



# Rassegna Stampa

**04 ottobre 2024**

# Rassegna Stampa

04-10-2024

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/10/2024	36	<a href="#">La Sicilia hub tecnologico che può attrarre fondi</a> <i>Santina Giannone</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/10/2024	2	<a href="#">Riforma fiscale, tutte le novità per imprese e professioni = Fisco, la riforma per Imprese e professionisti arriva in Parlamento</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	5
SOLE 24 ORE	04/10/2024	3	<a href="#">Niente imposta di successione per le aziende = Successioni in aziende e società senza tassazione ereditaria</a> <i>Thomas Tassani</i>	9
SOLE 24 ORE	04/10/2024	4	<a href="#">Giorgetti: la manovra richiede sacrifici, serve il contributo di tutti = Giorgetti: «In manovra chiesti sacrifici a tutti» Borsa giù dell'1,5%</a> <i>Gianni Trovati</i>	11
SOLE 24 ORE	04/10/2024	8	<a href="#">Carbone (Dia): «Le mafie nei salotti buoni della finanza» = La traccia dei soldi: «Le mafie nei salotti buoni della finanza»</a> <i>Ivan Cimmarusti</i>	13
SOLE 24 ORE	04/10/2024	15	<a href="#">Un nuovo patto sociale fondato sullavoro = La qualità del lavoro salva la società del rinnovo generazionale debole</a> <i>Alessandro Rosina</i>	15
SOLE 24 ORE	04/10/2024	32	<a href="#">Norme &amp; tributi - Le incognite dell'effetto Covid sulla sanatoria = Ravvedimento speciale in bilico per gli esclusi da Isa causa Covid</a> <i>Giorgio Gavelli</i>	17

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	04/10/2024	29	<a href="#">Come la Cedu inficia il codice antimafia</a> <i>Carmelo Blancato</i>	19
-----------------	------------	----	---	----

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	04/10/2024	2	<a href="#">In due milioni all' asciutto misure tampone per la crisi = Crisi pesante, ma misure-tampone All' asciutto due milioni di cittadini</a> <i>Enrico De Cristoforo</i>	21
SICILIA CATANIA	04/10/2024	6	<a href="#">Munnizza capitale = La maledizione della " munnizza "</a> <i>Rosanna Gimmillaro</i>	23
SICILIA CATANIA	04/10/2024	14	<a href="#">«Nel 2028 in metro all' aeroporto» = «Catania capofila per gli investimenti»</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	25
SICILIA CATANIA	04/10/2024	14	<a href="#">Trantino: «Nostro obiettivo è creare un equilibrio tra sviluppo e sostenibilità»</a> <i>Redazione</i>	27

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	04/10/2024	5	<a href="#">Tutti gli sponsor della legge sulle poltrone = Un'alleanza diversa per ogni emendamento Il sudoku delle poltrone</a> <i>Accursio Sabella</i>	28
SICILIA CATANIA	04/10/2024	5	<a href="#">Quel feeling di Fdl con la Sicilia E domenica " sorpresa " di Meloni = Pure Meloni all' " Atreju on the beach "</a> <i>Mario Barresi</i>	30
SICILIA CATANIA	04/10/2024	5	<a href="#">Appello bipartisan con 20 firme " pesanti " : «Presenza di genere al 40%»</a> <i>Redazione</i>	31

# Rassegna Stampa

04-10-2024

SICILIA CATANIA	04/10/2024	6	<a href="#">A Siracusa fronte trasversale «Un tavolo permanente su las e futuro della zona industriale»</a> <i>Luisa Santangelo</i>	32
SICILIA CATANIA	04/10/2024	10	<a href="#">Inchiesta su appalti Anas tangenti per 846mila euro Perquisizioni e sequestri</a> <i>Igor Greganti</i>	33
SICILIA CATANIA	04/10/2024	14	<a href="#">Secondola Corte dei Conti «ci sono troppe criticità» nelle Partecipate del Comune = «Partecipate, tante criticità poca vigilanza del Comune»</a> <i>Leandro Perrotta</i>	34
SICILIA CATANIA	04/10/2024	29	<a href="#">L` imprenditore, tra coraggio e tenacia</a> <i>Rosario Faraci</i>	36

## IL PANEL ALL'ITALIAN TECH WEEK DI TORINO

# La Sicilia hub tecnologico che può attrarre fondi

Innovazione e startup spingono l'Isola, numerosi aspetti positivi e vivacità di iniziative, ma i dati del 2022 riportano ancora un forte gap

SANTINA GIANNONE

**D**a dove comincia il riscatto siciliano nel mondo della tecnologia e delle startup? Da un nuovo modo di leggere la realtà, prendendo atto dei limiti e sviluppando le potenzialità. Un lavoro importante, che non si può fare con singoli sforzi, ma con una visione d'insieme che rilegga il territorio e lo renda una mappa su cui costruire nodi, ma soprattutto intrecci tra i nodi.

È la visione emersa dal panel "Next Sicily: time for innovation" che si è svolto la scorsa settimana all'interno dell'Italian Tech Week a Torino. Una manifestazione internazionale che ha attratto oltre 20 mila presenze, dedicata alla tecnologia e al mondo delle startup e del venture capital.

La Sicilia può essere attrattiva per capitali di investimento? Dall'analisi degli ospiti del panel la risposta è inequivocabilmente sì. Gli aspetti positivi non mancano, come ha detto Davide Pisasale, uno degli organizzatori del dibattito e co-founder di Aitho insieme al fratello Giambattista: «La Sicilia è una regione con 5 milioni di persone, la stessa dimensione di un paese come la Danimarca, tre volte più grande dell'Estonia, per esempio, per citare un paese che con le startup ha fatto un lavoro straordinario in Europa. La nostra isola ha una posizione geografica strategica nell'area mediterranea, e questo potrebbe essere ancora più cruciale nei prossimi investimenti per le infrastrutture dell'idrogeno e la connessione con il Nord Africa. In generale, l'energia è sicuramente uno dei pilastri principali. E non dimentichiamo che l'energia potrebbe essere ancora più cruciale con il recente sviluppo esponenziale delle tecnologie di intelligenza artificiale».

L'obiettivo è favorire un robusto

sviluppo dell'ecosistema di startup, di cui gioverebbe l'intero sistema economico e sociale siciliano. In questa direzione c'è ancora molta strada da fare come ha ricordato in apertura Rosario Faraci, professore dell'Università di Catania, dipartimento di Economia e Impresa: «I dati del 2022 riportano ancora un gap rispetto alla presenza di startup nell'isola. Su un totale di aziende censite dalla camera di Commercio di 382.959, 8.482 sono quelle legate al mondo dell'hi-tech e 11.813 sono quelle legate ai servizi a supporto del mondo tecnologico. Di queste nel 2024 solo 715 sono oggi le startup innovative (5,53% rispetto al totale italiano) e 103 le Pmi innovative (3,47%). Una quota esigua, che trova spazio "solo" per 9 milioni di investimento annuo di venture capital».

Il gap trova però un controcanto nella vivacità sempre crescente delle iniziative che si raggruppano sul territorio in hub come laboratori di innovazione e incubatori o eventi di aggregazione.

Dal Sud Innovation Summit che si chiuderà oggi a Messina, al Mediterranean Startup World Cup che si terrà l'11 ottobre a Palermo, allo Start Cup Sicilia di fine ottobre, sono tante le iniziative nate e cresciute in questi anni, come anche gli spazi di aggregazione: Greentech Mediterranean Innovation Hub di Ragusa, Isola Catania, Etna High Tech e Free Mind Foundry a Catania e dintorni, Magnisi Studio a Palermo.

Ci sono degli altri elementi interessanti che la Sicilia offre agli investitori: ha una popolazione relativamente giovane (è la terza regione più giovane d'Italia) con 17.301 laureati anno, circa il 6,20% del totale italiano (dati 2023), un network industriale con dei poli significativi: Enel ed ST Microelectronics a Catania, polo petrolchimico a Priolo. A breve sarà installato il primo impianto off-shore di cattura della CO

al mondo ad Augusta. Infine, grazie all'afflusso senza precedenti di risorse finanziarie provenienti dai piani di investimento europei e nazionali per il Pnrr le opportunità di sviluppo sono parecchie. I tentativi di fare impresa ci sono, gli imprenditori che gravitano attorno al mondo dell'Università sono l'8,65% in media con l'Italia, ma stentano a trovare una solidità che li renda tessuto imprenditoriale. I brevetti sono solo 35, lo 0,7% nazionale.

La proposta che emerge in maniera condivisa è di avviare un dialogo tra le istituzioni e gli attori imprenditoriali del territorio. Due in particolare le azioni richieste: una scelta chiara verso dove indirizzare i capitali e puntare su una specializzazione, come ha proposto Ugo Parodi Giusino, founder di Magnisi Venture; la creazione di un fondo di Venture Capital della Regione Siciliana, come già accade in altre parti d'Italia, tra cui Lazio e Puglia, come ha spiegato Roberto Ruggeri, fondatore del Sud Innovation Summit: «La Puglia ha creato un fondo chiamato Equity Puglia, che potrebbe essere un modello da replicare. Anche in Sicilia potremmo adottare una strategia simile, adattata alle nostre esigenze, per attirare capitali e finanziare le startup nelle fasi iniziali, che sono quelle più delicate».

Sul palco anche Paola Brafa, Ceo e co-founder di Space2earth, una startup che si occupa di mappatura di spazi grazie ai dati dei satelliti e che ha raccontato la sua esperienza positiva di startupper.



Peso:51%



Peso:51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Riforma fiscale, tutte le novità per imprese e professioni

## Legge delega

Ok della Ragioneria:  
il decreto con le nuove  
regole arriva alle Camere  
Camilli: «Positiva  
la volontà sulle riforme,  
però mancano impegni»

Ottenuto l'ok della Ragioneria dello Stato, sbarca in Parlamento il decreto attuativo della delega fiscale che riscrive le regole per le partite Iva e semplifica la gestione delle operazioni straordinarie delle società. Le novità del provvedimento riguardano fusioni e scissioni, il riporto delle perdite, le trasferite, le polizze assicurative e gli studi professionali. Per Angelo Camilli, vicepresidente di

Confindustria, è «positiva» la volontà generale sulle riforme, ma «grande assente è quella complessiva dell'Ires». — *Servizi a pag. 2, 3 e 4*



Peso: 1-7%, 2-40%

# Fisco, la riforma per imprese e professionisti arriva in Parlamento

**La delega.** Ok della Ragioneria al decreto attuativo che riscrive le regole per la tassazione delle partite Iva e punta a semplificare la gestione delle operazioni straordinarie delle società. Ora il parere delle Camere

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Lasciato al decreto Omnibus il bonus di 100 euro, che verrà erogato a Natale e non più per l'Epifania, il decreto Irpef-Ires è pronto ad avviare l'iter per l'esame in Parlamento. Dopo oltre cinque mesi dal Consiglio dei ministri che lo aveva approvato in via preliminare, il testo del decreto ha ricevuto finalmente la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato e può quindi arrivare sui banchi di deputati e senatori delle commissioni Finanze per arrivare ai pareri e poi all'approvazione definitiva del Governo. Di fatto, è un asse portante dell'attuazione della riforma fiscale a cui il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha dedicato tante attenzioni nella fase di gestazione e messa a punto del provvedimento.

Il decreto attuativo interviene su quattro fronti: agricoltura, reddito di lavoro dipendente, reddito di lavoro autonomo e reddito di impresa. Manca una revisione complessiva dell'Ires come ha fatto notare Confindustria in audizione sul piano strutturale di bilancio (si veda pagina 4). Intanto, il tentativo è quello di cercare di semplificare la vita degli operatori, cercando di allineare le norme del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir) ai mutamenti dello scenario economico circostante. È il caso, ad esempio, dell'agricoltura dove vengono inserite all'interno delle attività essenziali le produzioni di vegetali realizzate attraverso le vertical farm e le colture idroponiche, che vanno nella direzione di ridurre il

consumo di acqua e di sottrarre le coltivazioni agli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici.

A catalizzare le attenzioni è la parte relativa alle nuove regole che riguardano i professionisti e le imprese. Nel primo caso vanno sottolineate due novità. Da un lato debutta il principio di onnicomprensività che è finalizzato ad accorciare le distanze con la determinazione del reddito d'impresa. Sostanzialmente viene sancita la regola generale in base alla quale il reddito è costituito dalla differenza tra tutte le somme e i valori percepiti a qualunque titolo nel periodo di imposta in relazione all'attività svolta e l'ammontare delle spese sostenute nello stesso periodo per lo svolgimento della professione. Non entrano nel reddito: le somme percepite a titolo di contributi previdenziali e assistenziali stabiliti a carico del soggetto che li corrisponde; il rimborso delle spese sostenute dall'esercente arte o professione per l'esecuzione di un incarico e addebitate analiticamente al committente; il riaddebito ad altri soggetti delle spese sostenute per l'uso comune degli immobili utilizzati, anche promiscua-



Peso: 1-7%, 2-40%

mente, per l'esercizio di tali attività e per i servizi connessi. Dall'altro lato, arriva la tanto attesa neutralità fiscale delle aggregazioni professionali che potrà dare una spinta alla crescita dimensionale degli studi, facendo uscire i professionisti dal "monismo" che era stato in qualche modo stimolato fiscalmente dalla progressiva estensione del regime forfettario.

Anche sul reddito d'impresa la sfida è quella di rendere meno complessa la gestione tributaria successiva alle operazioni straordinarie. Oltre alle modifiche per snellire la possibilità di riportare le perdite, vengono definite le regole fiscali per scorporo, vale a dire quella operazione mediante la quale si determina l'assegnazione di una parte del patrimonio della scissa a una o più società di nuova costituzione e l'assegnazione delle partecipazioni al capitale di queste ultime alla stessa società scissa (e non ai suoi soci). Per quanto

riguarda, invece, i conferimenti, viene prevista la possibilità per la società conferitaria di optare per l'applicazione di un'imposta sostitutiva (da versare in un'unica soluzione ed entro uno specifico termine) sui maggiori valori attribuiti in bilancio a immobilizzazioni materiali e immateriali relativi all'azienda ricevuta. Sui riallineamenti arriva invece una drastica potatura per approdare a un unico regime di affrancamento dei maggiori valori iscritti emersi nel bilancio di esercizio in esito a operazioni di riorganizzazione fiscalmente neutrali. Nel valutare l'appello bisognerà considerare anche le aliquote delle nuove sostitutive (che saranno più vicine ai prelievi standard): 18% per l'Ires e 3% per l'Irap.

Sull'Irpef dei lavoratori dipendenti vengono introdotti dei ritocchi, che scatteranno dal 1° gennaio 2025. In particolare c'è l'estensione anche ai familiari a carico della non partecipazio-

ne al reddito per i contribuiti e i premi versati dal datore di lavoro per prestazioni, anche in forma assicurativa, relative al rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana o di gravi patologie. Inoltre, le indennità o i rimborsi di spese per le trasferte nell'ambito del territorio comunale concorrono a formare il reddito tranne i rimborsi di spese di viaggio e trasporto comprovate e documentate. Una formulazione che serve a superare alcuni dubbi interpretativi sorti dalla precedente formulazione in base alla quale le spese di trasporto dovevano essere comprovate «da documenti provenienti dal vettore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2025

## LAVORO DIPENDENTE

La decorrenza delle modifiche per il lavoro dipendente nel decreto Irpef-Ires scatterà dai componenti percepiti dal 1° gennaio 2025

**Le principali modifiche**

<p><b>1</b></p> <p><b>LAVORO DIPENDENTE</b> Polizze per non autosufficienza: esclusione anche per i familiari</p> <p>Arrivano alcune correzioni anche per quanto riguarda alcuni componenti del reddito di lavoro dipendente che si applicheranno dal 1° gennaio 2025. Verrà estesa anche ai familiari a carico l'attuale esclusione dal reddito per i contribuiti e i premi versati dal datore di lavoro a favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti per prestazioni, anche in forma assicurativa, aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana o aventi per oggetto il rischio di gravi patologie. Inoltre le indennità o i rimborsi di spese per le trasferte nell'ambito del territorio comunale, concorrono a formare il reddito tranne i rimborsi di spese di viaggio e trasporto comprovate e documentate.</p> <p>© RIPRODUZIONE RISERVATA</p>	<p><b>2</b></p> <p><b>PROFESSIONISTI</b> Il reddito di lavoro autonomo diventa onnicomprensivo</p> <p>La determinazione del reddito di lavoro autonomo si avvicina a quella di reddito di lavoro dipendente e al segno dell'omnicomprensività. La regola generale è che il reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni è costituito dalla differenza tra tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo di imposta in relazione all'attività artistica o professionale e le spese sostenute nel periodo stesso nell'esercizio dell'attività. Non concorrono, tra gli altri, a formare il reddito i contributi previdenziali e assistenziali stabiliti dalla legge a carico del soggetto che li corrisponde, né il rimborso delle spese per eseguire un incarico e addebitate analiticamente al committente, che diventano indeducibili.</p> <p>© RIPRODUZIONE RISERVATA</p>	<p><b>3</b></p> <p><b>OPERAZIONI STRAORDINARIE</b> Riallineamento unico con imposta al 18% per l'Ires</p> <p>Arriva un unico regime di affrancamento dei maggiori valori iscritti emersi nel bilancio di esercizio in esito a operazioni di riorganizzazione fiscalmente neutrali. I maggiori valori associati a imposta sostitutiva si considerano riconosciuti a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione. L'aliquota dell'imposta sostitutiva dell'Ires è pari al 18% e quella dell'Irap al 3 per cento. Il versamento delle imposte sostitutive deve essere effettuato in unica soluzione entro il termine di versamento a saldo delle imposte relative all'esercizio nel corso del quale è stata posta in essere l'operazione. Viene poi eliminato il recapture in caso di realizzo dei beni riallineati prima del decorso di un certo periodo.</p> <p>© RIPRODUZIONE RISERVATA</p>
<p><b>4</b></p> <p><b>OPERE ULTRANNUALI</b> Rilevanza fiscale al criterio della commessa completata</p> <p>Semplificazione in vista per ridurre il doppio binario fisco bilanci per opere e servizi sia di durata ultrannuale che infrannuale. Per le opere di durata oltre l'anno, viene riconosciuta a rilevanza fiscale anche il criterio della commessa completata laddove tale criterio sia adottato in conformità ai corretti principi contabili. In questo modo viene eliminato il doppio binario per gestire le differenze di valutazione. Per quanto riguarda, invece, le opere infrannuali, arriva il riconoscimento fiscale del criterio della percentuale di completamento, laddove utilizzato in bilancio in conformità ai corretti principi contabili, facendo venire meno la necessità di variazioni in dichiarazione.</p> <p>© RIPRODUZIONE RISERVATA</p>	<p><b>5</b></p> <p><b>LE VALUTE ESTERE</b> Differenze sui cambi con effetti immediati</p> <p>La differenza di cambio da valutazione si genera contabilmente in presenza di una divergenza tra il costo storico iscritto del credito/debito (quindi il valore convertito al tasso di cambio iniziale) e l'importo del credito/debito convertito con il tasso di cambio alla data di chiusura dell'esercizio. Il problema attuale è che gli utili/perdite su cambi da valutazione relativi a poste in valuta estera assumono rilevanza fiscale solo al momento di effettiva realizzazione. Con l'intervento contenuto nel decreto delegato vengono resi immediatamente rilevanti ai fini fiscali le differenze su cambi contabilizzate alla fine dell'esercizio secondo le regole previste dai principi contabili adottati dall'impresa.</p> <p>© RIPRODUZIONE RISERVATA</p>	<p><b>6</b></p> <p><b>LIQUIDAZIONI</b> Risultato in via definitiva con la tassazione ordinaria</p> <p>Cambia il regime di tassazione in caso di liquidazione. Con le modifiche contenute nel decreto delegato, il risultato di ogni esercizio è determinato in via definitiva (anziché in via provvisoria), con applicazione delle regole di tassazione ordinaria, salvo prevedere anche per le imprese individuali e le società di persone lo scomputo delle perdite dal reddito dei periodi di imposta successivi compresi nella liquidazione. Se la liquidazione si protrae per non più di tre esercizi, compreso quello in cui ha avuto inizio, l'impresa individuale o la società di persone può rideterminare il reddito degli esercizi di liquidazione e scomputare la perdita finale di liquidazione con il criterio del carry back.</p> <p>© RIPRODUZIONE RISERVATA</p>



Peso: 1-7%, 2-40%



Peso:1-7%,2-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

**PASSAGGI FAMILIARI**

**Niente imposta  
di successione  
per le aziende**

**Thomas Tassani** — a pag. 3

**5**

**GLI ANNI DI POSSESSO**

Il vincolo di mantenimento per usufruire dell'agevolazione

# Successioni in aziende e società senza tassazione ereditaria

## Imprese di famiglia

Esenzione dall'imposta ma vincolo di mantenimento del controllo per cinque anni

**Thomas Tassani**

Il Dlgs 139/2024 ha modificato il testo dell'articolo 3, comma 4-ter, Dlgs n 346/1990 che prevede il non assoggettamento a imposta sulle successioni e donazioni per i trasferimenti gratuiti, *inter vivos* e *mortis causa*, di aziende e partecipazioni societarie a favore di coniuge e discendenti.

Non si tratta di un intervento innovativo, quanto di un revisione dettata dalla necessità di definire in modo più puntuale il perimetro e le condizioni dell'agevolazione.

La nuova formulazione specifica, in termini ancora più netti, che la disposizione riguarda tre distinte fattispecie: a) il trasferimento di quote di società di capitali; b) il trasferimento di quote di società di persone; c) il trasferimento di aziende o rami di azienda. Ad ogni fattispecie corrispondono requisiti oggettivi differenti: a) per le quote di società di capitali è necessaria l'acquisizione o l'integrazione del controllo e tale condizione deve essere mantenuta per almeno cinque anni; b) per le quote di società di persone, occorre il trasferimento (ed il mantenimento quinquennale) della "titolarità" del diritto sulla quota; c) per le aziende e rami di esse è necessario che gli aventi causa proseguano l'attività d'impresa per almeno cinque anni.

È previsto che i beneficiari rendano apposita dichiarazione, contestualmente alla presentazione della dichiarazione di successione o all'atto di donazione o al patto di famiglia. Confermata è anche la conseguenza del mancato rispetto delle condizioni, ossia l'applicazione dell'imposta in misura ordinaria, più interessi e sanzione del 30% (articolo 13, Dlgs 471/1997).

La scelta legislativa contribuisce a risolvere alcune problematiche applicative sorte negli ultimi anni.

In primo luogo, si chiarisce che, oltre all'acquisizione, anche l'integrazione del controllo (ossia la situazione di chi incrementa una posizione di controllo già sussistente) è agevolabile.

In secondo luogo, si dovrebbe ritenere che lo svolgimento dell'attività d'impresa sia un requisito rilevante solo con riferimento all'ipotesi del trasferimento dell'azienda e che, nei trasferimenti di partecipazioni, non si debba ulteriormente valutare se la società eserciti in concreto, al momento del trasferimento, un'effettiva attività imprenditoriale.

Diversa è la posizione oggi assunta dalla prassi amministrativa che, con la Risposta 552/2021, ha negato l'esenzione a quei trasferimenti che non consentono al beneficiario di controllare una società che si confi-

guri come «realità imprenditoriale produttiva meritevole di essere tutelata anche ai fini del suo passaggio generazionale».

La Corte di Cassazione (6082/2023) ha accolto tale impostazione restrittiva, escludendo l'agevolazione per il trasferimento di quote di controllo di una società di capitali non residente che risulta essere «caratterizzata da una gestione statica». Si tratta di soluzioni che sviluppano l'*obiter* contenuto nella sentenza 120/2020 con cui la Corte Costituzionale ha evidenziato le criticità della disposizione in rapporto a quella che sarebbe l'inespressa *ratio* legislativa.

Il Dlgs 139/2024 recupera invece l'estensione originaria, e letterale, dell'agevolazione, mostrando altresì di non voler tenere in considerazione i più recenti, e restrittivi, approdi interpretativi. Occorre infine segnalare



Peso: 1-2%, 3-21%

che la nuova disposizione precisa— questa volta traducendo in diritto positivo gli orientamenti della giurisprudenza di legittimità — l'agevolabilità anche per le partecipazioni di società residenti in Paesi appartenenti all'Unione europea ed allo Spazio economico europeo, nonché in altri Paesi, purché *white list*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTITUTIVA  
DELL'IRAP AL 3%  
**L'imposta  
sostitutiva  
dell'Irap per  
l'affrancamen-  
to dei maggiori  
valori  
all'esito di  
riorganizzazioni**  
**Versamento  
in unica  
soluzione  
entro  
il termine  
per il saldo  
delle imposte**

5 anni

**DURATA DEL CONTROLLO**

Per il passaggio di mano senza imposta sulle successioni di quote di società di capitali il controllo deve essere mantenuto per almeno cinque anni.



**Passaggi familiari.** Le nuove norme saranno in vigore dal 2025



Peso:1-2%,3-21%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

RICCARDO ANTIMIANI / ANSA

VERSO LA LEGGE DI BILANCIO

## Giorgetti: la manovra richiede sacrifici, serve il contributo di tutti

Gianni Trovati — a pag. 4



**A caccia di risorse.** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

# Giorgetti: «In manovra chiesti sacrifici a tutti» Borsa giù dell'1,5%

**Piano di bilancio.** Allarme sulle parole del ministro, in serata il chiarimento: niente nuove tasse, uno sforzo dalle imprese in settori favoriti dalla congiuntura

**Gianni Trovati**

ROMA

«In manovra chiederemo sacrifici a tutti», perché «siamo impegnati in un percorso particolarmente esigente di rientro» dal deficit. Sono bastate queste parole, pronunciate dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri all'evento di Bloomberg «Future of Finance Italy», per alzare parecchio il livello generale di atten-

zione su un Piano di bilancio strutturale che nonostante i suoi obiettivi ambiziosi era rimasto fin qui materia per addetti ai lavori. Per ridurre il deficit sotto al 3% del Pil nel 2026, e poi portarlo all'1,8% nel 2029 quando è atteso un avanzo primario strutturale da 55 miliardi di euro (2,2% del Pil), servirà «uno sforzo che l'intero Paese deve sostenere», dice Giorgetti.

L'effetto novità è moltiplicato dal fatto che fino a ieri i fari del dibattito

pubblico sul Piano non erano del tutto accesi. Ma il riassunto offerto dal ministro sul generale cambio di rotta per un Paese atteso da una correzione pluriennale dei conti, e da una riduzione in termini reali della spesa netta dopo



Peso: 1-15%, 4-24%

anni di corsa spenta solo nei mesi scorsi, arriva dritto anche sui desk degli investitori. Che in pochi minuti subito dopo le 14 fanno girare al ribasso un indice di Piazza Affari che fin lì aveva viaggiato tranquillo e ha poi chiuso a -1,5%. In Borsa le orecchie si sono drizzate soprattutto sul capitolo delle grandi imprese, che traduce in termini più netti (e ampi) le ipotesi che fin qui si erano concentrate sui cosiddetti extraprofiti delle banche. Il «termine è scorretto», rimarca Giorgetti spiegando che il punto è invece di «tassare gli utili, determinati in modo giusto». Oltre che alle banche, il riferimento è a tutti i settori favoriti dalla congiuntura, «per esempio la Difesa» citata dal ministro. In serata dal Mef si chiarisce che non è allo studio nessuna nuova tassazione per le persone fisiche, e che autonomi e piccole aziende sono già interessate dalle richieste di maggior imponibile (con forti sconti su passato e futuro, va aggiunto) del concordato preventivo biennale; il focus è sulle imprese più grandi che operano in settori in cui l'utile ha beneficiato di condizioni favorevoli esterne. Sulla traduzione pratica di questo principio il buio resta fitto quanto la ridda delle ipotesi e il confronto è in corso. Ma, è sempre Giorgetti a chiarirlo, «le aziende non fanno beneficenza quindi i contributi volontari non esistono»; la «stella polare» per il titolare dei conti

«è l'articolo 53 della Costituzione, secondo cui ciascuno è chiamato a contribuire in base alla propria capacità». «Evocano un contributo sui profitti seminando il panico in Borsa ma secondo loro non sarebbe una nuova tassa», ribatte il responsabile economia del Pd Antonio Misiani parlando di «Governo in stato confusionale».

Nelle stesse ore la tensione intorno al Piano dei conti aveva cominciato a salire anche in Parlamento, con le prime audizioni alle commissioni Bilancio di Camera e Senato in cui la Cgil ha lanciato l'allarme su «sette anni di austerità» e la Uil ha manifestato «profonda insoddisfazione» mentre la Uil ha chiesto di «tagliare sprechi e rendite». Preoccupati, soprattutto per le prospettive degli investimenti dopo il Pnrr, i costruttori dell'Ance, che hanno chiesto di prorogare le norme contro il caro materiali per scongiurare «il blocco di migliaia di cantieri».

Ma l'altro tema fiscale caldissimo sono le accise sui carburanti, di cui il Piano prospetta un «riallineamento» (Sole 24 Ore di domenica). «Il Governo non intende aumentare le accise», spiegano dal Mef, e a Palazzo Chigi si parla di una soluzione intermedia che mantenga invariato il totale delle accise per litro di carburante. Oggile accise sono più leggere per il gasolio (61,7 centesimi al litro) che per la benzina (72,8), e questo scalino è il principale

dei sussidi ambientalmente dannosi che l'Italia è tenuta a cancellare per obblighi europei (lo hanno proposto a più riprese anche le opposizioni che oggi invece tuonano). Un riallineamento che facesse incontrare le due accise a metà manterrebbe inalterato il loro valore medio «al litro di carburante», ma produrrebbe un aumento di gettito vicino al 4% (un miliardo ai valori 2023) perché il gasolio è molto più usato della benzina; anche dall'autotrasporto, però, che promette scintille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Mef smentisce un rialzo secco sulle accise del gasolio ma dal riordino può arrivare un miliardo in più**

## 55 miliardi

### AVANZO PRIMARIO STRUTTURALE

Per far scendere il deficit sotto al 3% del Pil nel 2026, e poi portarlo all'1,8% nel 2029 quando è atteso un avanzo primario strutturale

intorno ai 55 miliardi di euro (2,2% del Pil), servirà «uno sforzo che l'intero Paese deve sostenere», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-15%, 4-24%

L'INTERVISTA

**Carbone (Dia):  
«Le mafie  
nei salotti buoni  
della finanza»**

«La criminalità organizzata opera in diversi spazi finanziari in cui le varie consorterie raggiungono accordi di spartizione, inquinando il tessuto socio-economico attraverso imprenditori e professionisti compiacenti». Lo afferma Michele Carbone, direttore della Direzione investigativa antimafia, in un'intervista al Sole 24 Ore. — a pagina 8

# La traccia dei soldi: «Le mafie nei salotti buoni della finanza»

**Forum Antimafia.** L'intervista a Michele Carbone, direttore della Dia  
«La criminalità opera in spazi economici con professionisti e imprese»

«La criminalità organizzata non opera in uno spazio fisico per riciclare denaro sporco o investire in attività legali. Non c'è una città, una regione o un Paese che da questo punto di vista è più o meno infiltrato di altri. Viceversa, esistono tanti diversi spazi finanziari, in cui le varie consorterie — siano cosa nostra, 'ndrangheta e camorra — raggiungono un accordo di spartizione, inquinando il tessuto socio-economico attraverso imprenditori e professionisti compiacenti». Uno scenario reso ancor più allarmante dall'uso della tecnologia, come l'Intelligenza artificiale, di cui anche le cosche si avvalgono.

Così il generale Michele Carbone, direttore della Direzione investigativa antimafia, in un colloquio video con il Sole 24

Ore, che sarà trasmesso questa mattina sul sito web del nostro giornale.

Forte della sua esperienza investigativa in ambito finanziario, Carbone ha delineato le strategie di aggressione economica attuata dalla criminalità organizzata, partendo da una metamorfosi iniziata «dagli anni '80, che ha portato all'evoluzione del mafioso in imprenditore. Man mano che aumentavano i traffici illeciti aumentava la liquidità e la necessità di riciclarla».

Oggi gli schemi del crimine finanziario si sono affinati, hanno fatto un salto di qualità. «Ci si avvale di professionisti esperti in ambito fiscale-giuridico», ma sempre più spesso le consorterie decidono di investire su propri affiliati, facendoli studiare nelle università e nei master di ammi-

nistrazione finanziaria all'estero. «Non c'è indagine in materia di crimine organizzato dove non si scopra il professionista complice che ha svolto certificazioni o asseverazioni illecite».

In questo senso torna il concetto della dematerializzazione dello spazio di operatività dei clan: le aree più produttive sono quelle più appetibili. «Lo ha confermato un'indagine svolta a Ro-



Peso: 1-3%, 8-41%

ma: 'ndrangheta e camorra investivano insieme nella Capitale avvalendosi della criminalità locale e sfruttando l'imprenditoria capitolina» in un giro di fatture false stimato in mezzo miliardo di euro. «A Roma avevano creato una centrale di riciclaggio. Si tratta di un modello evoluto basato sull'accordo tra organizzazione che, però, non riguarda solo la Capitale».

Nel resto dell'Italia e di altri Paesi europei attraverso iniezioni infinite di denaro sporco la mafia è riuscita a «sedere in rinomati salotti finanziari e di mercato». «Nei porti di Rotterdam, Anversa, Amburgo e ora sempre più in Norvegia, si importano tonnellate di cocaina. Questo non significa che quei Paesi sono utilizzati per il transito, vuol dire che lì c'è una rete logistica e di infiltrazione nelle imprese, per esempio quelle che gestiscono il sistema dei container.

Vuol dire che la mafia è nel loro territorio e controlla una fetta di mercato». Si consideri che, secondo l'Europol l'80% delle mafie attive in Europa fa ricorso al mondo dell'impresa.

Le risultanze investigative restituiscono il ruolo di «persone fisiche e giuridiche» collegate a cosche italiane «che riciclano nel resto dell'Europa e non solo». Il problema dell'estero, però, «non è tanto una scarsa sensibilità verso il fenomeno mafioso, quanto piuttosto una scarsa esperienza.

Sono decenni che in Italia affrontiamo il tema mafia. Gli altri Paesi, anche europei, ora hanno capito che questo non è solo un problema italiano».

Le attività di cooperazione internazionale, ha spiegato Carbone, hanno permesso all'Argentina di fare un passo in avanti, tanto che nei giorni scorsi ha avviato un dibattito sull'equivalente del nostro 416bis (associazione per delinquere di stampo mafioso) ed hanno costituito il Dipartimento investigativo antimafia, seguendo l'esperienza della nostra Dia.

Il fronte italiano resta comunque bollente. In particolare, le grandi opere, come gli appalti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, delle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026, ma anche del Giubileo 2025.

Sui giochi olimpici Carbone ha detto che è stata costituita una rete preventiva di controlli. «Alla Dia è richiesto di coordinare la sorveglianza degli insediamenti e delle infrastrutture prioritari, attraverso una cooperazione con la Struttura di prevenzione antimafia diretta dal prefetto Paolo Canaparo».

La Dia svolgerà sia un controllo preventivo su tutte quelle imprese che vorranno iscriversi all'Anagrafe degli esecutori, sia uno successivo direttamente sui cantieri.

In questo senso, spiega Carbone, la Dia può usufruire di uno «strumento messo a punto con

l'Unità di informazione finanziaria (Uif, ndr) della Banca d'Italia e voluto e sollecitato dal ministro dell'Interno, per quanto riguarda alcuni indicatori di bilancio che, analizzati nell'insieme, consentono di individuare quelle imprese che presentano un elevato fattore di rischio in termini di infiltrazione criminale».

Uno strumento «particolarmente utile» continua, «in termini di priorità con riferimento agli accessi ispettivi» che di qui ai prossimi mesi saranno svolti sulle opere per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali.

Forum a cura di  
— **Ivan Cimmarusti**  
— **Nicoletta Cottone**  
— **Sara Monaci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli appalti delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 è stata costituita una rete preventiva di controlli

# 158 milioni

## BENI CONFISCATI

Nel primo semestre 2023 la Dia ha sottoposto a sequestro e confisca beni per 158 milioni. Sono state 12mila le persone sottoposte a

verifica da parte della Dia e connesse a imprese collegate alla mafia. Secondo l'Uif di Bankitalia sono 106mila le aziende potenzialmente a rischio infiltrazione criminalità organizzata

**Forum Antimafia.**  
Il generale Michele Carbone, direttore della Dia, con i giornalisti Ivan Cimmarusti, Nicoletta Cottone e Sara Monaci

## VIDEO ONLINE

### Le metamorfosi delle mafie

Imprese, fisco e appalti: ecco come le mafie sfruttano i salotti economici italiani. Nel Forum presso la redazione romana del Sole 24 Ore parliamo con il generale Michele Carbone, direttore della Dia, delle ramificazioni delle mafie nella vita economica del Paese



**24**  
.com

**ONLINE**  
Il videoforum sul sito del Sole 24 Ore  
[ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)



Peso: 1-3%, 8-41%

RAPPORTO INPS

## UN NUOVO PATTO SOCIALE FONDATO SUL LAVORO

di **Alessandro Rosina**

— a pagina 15

# La qualità del lavoro salva la società del rinnovo generazionale debole

Demografia e rapporto Inps

Alessandro Rosina

**I**l recente Rapporto annuale dell'Inps somiglia molto ad una rassicurante comunicazione dal ponte di comando ai passeggeri quando il rischio di trovare sulla rotta un iceberg è elevato ma per il momento tutto procede tranquillamente e non c'è nulla di preoccupante in vista. I resoconti del naufragio del Titanic dicono che l'iceberg fu avvistato quando si trovava approssimativamente a 500 metri di distanza. Venne subito ordinata una manovra di emergenza con virata a sinistra, ma, a causa della grande massa della nave, non fu sufficiente ad evitare la collisione. La demografia ha una propria inerzia analoga a quella di una grande nave. Più aspettiamo a fare le operazioni che servono, più alto è il rischio di andare incontro ad un destino nefasto. All'interno del territorio italiano ci sono già contesti in tale situazione. Alcune aree interne del nostro Paese si trovano con una combinazione di bassa natalità, fuoriuscita netta di giovani, struttura demografica compromessa, da non aver più margine per cambiare la rotta che porta verso l'insostenibilità sociale ed economica.

È allora forse utile non accontentarsi di guardare anno per anno l'aggiornamento degli indicatori sul percorso che l'Italia sta facendo, ma alzare lo sguardo sui grandi mutamenti di fondo in atto e capire come l'Italia si colloca al loro interno.

La demografia, se usata come chiave di lettura, ci aiuta ad ampliare e potenziare il campo visivo per capire da dove arrivano i cambiamenti in atto e quali scenari abbiamo di fronte. Fornisce la cornice entro cui viene disegnato il contratto sociale e generazionale di una comunità. Se questo è vero il contratto attuale non funziona più e va riscritto. Non può più essere quello dei primi decenni del Secondo dopoguerra, ma nemmeno quello delle riforme avviate a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. Da allora sono intervenuti tre mutamenti rilevanti che corrispondono a tre diversi scenari della Transizione demografica. Il compromesso sociale alla base dello sviluppo del sistema di welfare degli anni Cinquanta e Sessanta aveva come presupposto l'idea che, abbandonati gli

elevati livelli di natalità del passato, il numero di figli per donna si sarebbe stabilizzato attorno a due e che, dopo aver liberato dagli elevati rischi di morte la fase giovanile e adulta, l'aspettativa di vita si sarebbe stabilizzata attorno ai 70 anni o poco sopra. Questo in coerenza con la teoria classica della Transizione che prevedeva che alla fine del processo la popolazione smettesse di crescere arrivando ad assumere una struttura stazionaria, ovvero una configurazione con base della piramide demografica che da larga diventa rettangolare (ogni nuova generazione ha un ammontare simile alla precedente) e con vertice posizionato in modo stabile su età più elevate che in passato. Quello che si ottiene in questo scenario è il passaggio ad una "società matura", nella quale ci sono meno giovani e più anziani (nel senso tradizionale del termine) ma con un rapporto tra tali due componenti che si assesta su un nuovo equilibrio (attorno a cui costruire un coerente modello economico e sociale).

Questo scenario teorico viene messo in crisi negli ultimi decenni del XX secolo, quando si prende atto che dopo aver reso del tutto normale per un nuovo nato arrivare fino ai 70 anni, il processo di transizione non si ferma ma continua, facendo guadagnare anni di vita in età sempre più avanzate. Questo rende la Transizione demografica il passaggio alla "Società della longevità". Un passaggio che porta a rivoluzionare condizioni, rischi e opportunità nelle varie fasi della vita – in interdipendenza con le trasformazioni sociali,



Peso: 1-1%, 15-37%

culturali, tecnologiche – oltre ad aver ricadute sui rapporti intergenerazionali. In questo secondo scenario il vertice della piramide si alza, ma la fecondità stabilizzata attorno ai due figli per donna fa sì che ogni nuova generazione si trovi con una consistenza in linea con quelle precedenti. L'invecchiamento della popolazione risulta, in questo caso, moderato e determinato a regime solo dall'aumento della longevità. Diventa quindi più facile gestire tale processo come opportunità da cogliere, investendo sulle condizioni che consentono alla quantità di anni in più di diventare qualità di vita che si aggiunge, favorendo una lunga vita attiva e garantendo adeguata assistenza in età molto avanzata. Uno scenario messo, a sua volta, in discussione nel secondo decennio del XXI secolo, con la constatazione che tutti i Paesi arrivati alla fine della Transizione demografica anziché stabilizzarsi attorno ai due figli per donna, tendono sistematicamente a scendere sotto il livello di rimpiazzo generazionale. Si apre allora un terzo scenario, quello che porta alla "Società del rinnovo generazionale debole". All'interno di quest'ultimo scenario esiste, però, un'ampia differenza di esperienze tra i vari Paesi. Dove, grazie a politiche solide e continue, la fecondità è poco sotto a due la popolazione tende, in combinazione con flussi migratori positivi, a mantenere una certa stabilità come ammontare e come struttura interna. Dove, invece, come in Italia, la fecondità si trova persistentemente molto inferiore al livello di due, la popolazione tende a diminuire in modo sempre più accelerato e ad alimentare squilibri interni che diventano via via più accentuati e solo in parte compensati dall'immigrazione. Nel contesto di questo scenario e ancora più per l'Italia, diventa quindi vitale un nuovo contratto sociale che

metta al centro delle politiche di welfare e di sviluppo la riduzione dei divari generazionali e di genere, destinando a tale obiettivo il miglior impegno e le maggiori risorse. La qualità della formazione e del lavoro, oltre che la qualità di strumenti e servizi per la conciliazione dei percorsi professionali con le scelte di vita, devono essere posti come punti chiave di tale contratto. Si tratta dell'investimento migliore che l'Italia può fare per dare maggior solidità ad un futuro che oggi poggia su basi molto fragili. Ha infatti ricadute positive anche sulla natalità, favorendo le condizioni perché giovani e donne possano fare la scelta di avere un figlio senza continuo rinvio che porta poi spesso a rinuncia. Aiuta a ridurre i divari territoriali perché gli svantaggi di genere e generazionali sono maggiormente presenti nel Mezzogiorno. Migliora l'immigrazione da domanda perché i contesti più attrattivi e con migliori possibilità di integrazione sono quelli che riconoscono le differenze senza trasformarle in disuguaglianze, offrendo in particolare adeguate opportunità a giovani e donne, indipendentemente dalla provenienza sociale e territoriale. Serve quindi un contratto, con impegni chiari e target misurabili da monitorare anno dopo anno per alimentare un processo di continuo miglioramento che va oltre il colore dei Governi in carica. Il rischio è altrimenti quello di rimettere ogni volta tutto in discussione, ripartendo da zero o quasi, mentre nel frattempo il resto del mondo corre e gli squilibri demografici interni aumentano.

*Professore ordinario di Demografia e Statistica sociale  
Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 30mila

## A MILANO

Soltanto il capoluogo lombardo conta 30mila persone affette da Alzheimer o demenza senile e solo un quinto di esse è a carico del sistema socio-sanitario.

L'iniziativa della Fondazione Rovati rappresenta un contributo alle pesantissime sfide e costi, che gravano in gran parte sulle famiglie. [fondazionegiurovati.org](http://fondazionegiurovati.org)



**Patto tra generazioni.** Necessario un nuovo contratto sociale



Peso: 1-1%, 15-37%

**DL OMNIBUS**

Le incognite  
dell'effetto Covid  
sulla sanatoria

Giorgio Gavelli — a pag. 32



# Ravvedimento speciale in bilico per gli esclusi da Isa causa Covid

**Decreto Omnibus**



Sanatoria off limits proprio per chi ha subito i danni maggiori dalla pandemia

**Giorgio Gavelli**

L'intreccio tra cause di esclusione Isa legate alla pandemia Covid-19 e i presupposti per poter applicare il «ravvedimento speciale» collegato al concordato - previsto dagli emendamenti al Dl 113/2024 (decreto Omnibus che ieri ha ricevuto la fiducia della Camera e attende oggi il via libera definitivo) - potrebbe creare problemi proprio a chi da tale evento ha subito i danni maggiori. Vediamo perché.

Nei periodi d'imposta caratterizzati dalle problematiche legate alla pandemia (2020, 2021 e in parte anche 2022) sono state approvate alcune peculiari cause di esclusione dagli Isa, prendendo atto che l'andamento di costi e ricavi in queste annualità erano del tutto anomali in particolari settori e per particolari contribuenti, tali da inficiarne l'affidabilità. Si ricorderà (la verifica si può facilmente effettuare leggendo le istruzioni definitive ai modelli degli anni interessati) che sia per il 2020 che per il 2021 non hanno applicato gli Isa (pur compilando la relativa modulistica) tutti i soggetti che:

1. presentavano una diminuzione dei ricavi di cui all'articolo 85, comma 1 (esclusi quelli di cui alle lettere c, d ed e), ovvero dei compensi di cui all'articolo 54, comma 1, del Tuir, di almeno il 33% rispetto al periodo d'imposta precedente;

2. avevano aperto la partita Iva dal 1° gennaio 2019 (causa di esclusione estesa al 2022, con riferimento alle aperture di partita Iva del 2021);

3. esercitavano, in maniera prevalente, le attività economiche individuate dai codici Ateco riportati in una apposita tabella contenuta nella «parte generale» delle istruzioni ai modelli Isa (167 codici per il 2020 e 29 codici per il 2021).

Si tratta, come è facile immaginare, di migliaia di contribuenti, caratterizzati dal maggior impatto della pandemia. Questi soggetti, per come è attualmente scritto l'emendamento, non potranno (anche ove decidessero di aderire al concordato preventivo biennale) fruire della sanatoria ad esso collegata, in quanto quest'ultima si rivolge ai soggetti «che hanno applicato gli indici sintetici di affidabilità fiscale», requisiti-

to che, evidentemente, qui non sussiste. E anche chi, per ipotesi, si fosse sbagliato, applicando gli indicatori in presenza di causa di esclusione, è comunque inidoneo ad adottare il ravvedimento per i periodi d'imposta in esame, in quanto, come l'Agenzia ha sempre sostenuto (anche con riferimento, ad esempio, al regime premiale), l'esclusione da Isa dovuta a una causa ostativa non è una facoltà del contribuente ma un dato oggettivo non modificabile.

Chiaramente, a poco vale a questo punto ricordare che nel calcolo del debito da ravvedimento l'emendamento prevede una riduzione del 30% dell'imposta sostitutiva applicabile



Peso: 1-1%, 32-23%

per i periodi d'imposta 2020 e 2021, in quanto questo abbattimento riguarderà tutti coloro che non presentavano negli anni interessati alcuna causa di esclusione, ma, paradossalmente, non coloro che sono stati esclusi dagli Isa proprio a causa delle difficoltà legate al Covid. Ai quali, peraltro, in base alla bozza potrebbe probabilmente applicarsi l'aggravante alle sanzioni accessorie prevista per chi non si "ravvede". Del resto, siccome tanto il maggior imponibile "da ravvedere" che l'imposta sostitutiva su di esso applicabile dipendono dal "voto Isa" del contribuente negli anni oggetto di sanatoria, è proprio il meccanismo del ravvedimento che impedisce di

fare riferimento ad un "voto Isa" che non ha alcun valore statistico.

Il problema è noto al Parlamento, come emerge dal resoconto della seduta del Senato del 30 settembre 2024 (si veda il Sole 24 Ore del 1° ottobre) e dall'ordine del giorno presentato dal senatore Massimo Garavaglia (Lega), nel quale la soluzione viene individuata nel fare riferimento (per tutti i casi di esclusione o di applicazione Isa del periodo 2018-2022) ai valori medi (ovvero medi) degli Isa 2020-2022 in luogo dell'effettivo voto Isa mancante. La soluzione, ove applicabile, aprirebbe le porte del ravvedimento a molti più soggetti, ma per il momento si

scontra con i tempi ristretti della conversione (e difficilmente una simile proposta, benché contenuta in un ordine del giorno parlamentare, potrà essere avallata solo in via amministrativa). È vero che per la sanatoria c'è tempo sino al 31 marzo 2025, ma è altrettanto vero che essa dovrebbe incrementare l'appeal del Cpb, la cui adesione scade irrevocabilmente il prossimo 31 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dopo il voto di fiducia di ieri alla Camera, la conversione del DL 113 attende oggi il via libero definitivo**



Peso:1-1%,32-23%

## L'INTERVENTO

# Come la Cedu inficia il codice antimafia

CARMELO BLANCATO\*

**L**a Corte di giustizia Europea con l'articolo 6 sta smantellando il nostro codice antimafia, in particolare l'art. 34 in tema di misure di prevenzione patrimoniale. Da anni mi batto per portare avanti una "circolare interministeriale" fra Interni e Giustizia per far chiarezza e organizzare il lavoro fra Procure, Prefetture e Anac, al fine dell'applicazione concreta di due norme in tema di sequestri preventivi e controllo amministrativo delle prefetture ex art. 94 bis del Codice antimafia (bonifica dell'azienda in zona grigia).

Ho scritto una lettera aperta ad Anac, per un "risveglio delle coscienze" (vedasi La Sicilia 14 febbraio). Adesso invito le Prefetture a rafforzare il lavoro di "interscambio dati", per affrontare lo scempio e lo sperpero del denaro Pnrr con gestione malavitosa. Le cabine di regia del Pnrr, da pochi mesi formatesi, devono ricevere linee guida per un lavoro congiunto, certosino e concreto in termini di qualità ed oculatezza della spesa. Il lavoro di "ermeneutica" che ho voluto portare avanti parte dalla interpretazione della riforma del Codice antimafia (poi legge 161/17).

Per entrare nella testa del Legislatore (Fiandaca-Visconti) occorre leggere gli atti della audizione in commissione parlamentare antimafia. La data è l'11 febbraio 2014, il ministro della Giustizia in carica è Anna Maria Cancellieri e il presidente della commissione è l'on. Rosy Bindi. E' incredibile notare la "visione prospettica" dei due docenti universitari, i quali avevano già intuito la debolezza dell'art. 34 Cam, in tema sequestro preventivo e successiva confisca antimafia. In particolar modo il prof. Fiandaca dichiarava in audizione: «... C'è un problema serio di compatibilità con i principi della Cedu. La Cedu ha finora compiuto operazioni di salvataggio, però non è detto che in prospettiva, evolvendo la Giurisprudenza della Cedu stessa, i problemi non crescano. Noi proponiamo una riscrittura che elimini alcune ambiguità nei presupposti di applicabilità di questo istituto, che ne ha reso difficoltosa e finora insoddisfacente l'applicazione pratica. In questo orizzonte di revisione dell'amministrazione giudiziaria prevediamo l'art. 34 bis, ovvero l'istituzione di una forma di controllo giudiziario, che sarebbe a nostro avviso la misura più idonea ad essere applicata, perché meno invasiva rispetto alle imprese che abbiano caratteristiche tali da poter essere ragionevolmente recuperate e riabilite. Nel proporre questa modifica abbiamo esteso il nostro sguardo a un ulteriore problema, che sorge per le imprese che operano nell'ambito dei lavori pubblici. Abbiamo esteso la nostra attenzione alla cosiddetta "prevenzione amministrativa", cioè i provvedimenti interdittivi emanati dai prefetti».

Commento personale: l'intuito per affrontare il controllo sui lavori del Pnrr calza a pennello per affrontare la malavita organizzata.

Il prof Visconti, anch'egli della Università di Palermo, dichiarava, in audizione: «...Mi per-

metta di soffermarmi su questo punto, a cui tengo, perché è stata una novità. Questa commissione ci ha consentito di mettere assieme mondi diversi: magistratura giudicante, magistratura di legittimità, pm, prefetti, direttore affari legislativi ed esponenti della sedicente dottrina». Commento personale: i ministeri Interni e Giustizia devono lavorare insieme (prefetti e pm in tandem), perché servono circolari interministeriali ad hoc, al fine dell'interscambio di banche dati. Proseguiva il prof. Visconti: «Succede che quando un investigatore fotografa una situazione di commistione di interessi non meglio precisata, di cui la matrice non è facilmente afferrabile, ha un unico strumento, che è quello del sequestro. Egli va dal giudice e chiede il sequestro. Questo significa che se quella commistione di interessi non ha alle spalle una situazione che integra i requisiti del sequestro, e cioè che l'azienda sia frutto di proventi illeciti, il sequestro dura tanto tempo e la confisca pure, ma alla fine probabilmente noi abbiamo distrutto un'azienda e non abbiamo neanche incamerato la confisca, perché magari i presupposti non erano quelli. Noi abbiamo cercato di intervenire su questo segmento. Con il controllo giudiziario, insieme all'amministrazione giudiziaria si fornisce al sistema uno strumento più flessibile e più duttile, che consente alla magistratura di entrare dentro questa commistione di interessi e di analizzarla meglio, con una presenza meno invasiva del sequestro, che invece blocca tutta l'azienda e la consegna all'amministratore giudiziario. Nel caso dell'amministrazione giudiziaria (articolo 34) si tratta di un sequestro dimidiato. Concretamente, io sospendo l'attività dell'assemblea dei soci di una grande società, mi sostituisco ad essa e controllo l'operato del consiglio di amministrazione, o viceversa sospendo il cda all'interno del quale metto i miei uomini, ma lascio l'assemblea dei soci, perché ritengo che la proprietà non sia intaccata da questa commistione d'interessi e c'è soltanto un problema gestionale. Le soluzioni possono essere variabili. Quella che ho illustrato è l'amministrazione giudiziaria ex articolo 34 (l'attuale e il nuovo che noi proponiamo). Rimane quindi l'istituto dell'amministrazione giudiziaria. Il presupposto è un'agevolazione sostanzialmente duratura. Pensiamo a dei casi che l'esperienza ci ha riportato riguardanti grandi complessi imprenditoriali. Penso alla Salerno-Reggio Calabria o in ipotesi (perché non ho elementi, grazie a Dio) all'Expo 2015 di Milano».

A 10 anni di distanza il "focus previsionale"



Peso:30%

Fiandaca-Visconti prende forma e sostanza. La organizzazione del diritto interno, pertanto, può affrontare la casistica in esame con la buona volontà di utilizzare gli articoli di legge ancora in piedi, in via amministrativa e giudiziaria (94 bis e 34 bis), superando di fatto i diktat Cedu. E', pertanto, solo una questione di organizzazione e dialogo fra questi mondi, nel rispetto basilare dell'equilibrio fra i "poteri dello Stato", mantenendo la riservatezza delle indagini.

*\* Coadiutore Agenzia nazionale beni confiscati*



Peso:30%

LA GRANDE SETE IN SICILIA

# In due milioni all'asciutto misure tampone per la crisi

ENRICO DE CRISTOFORO pagine 2-3

## Crisi pesante, ma misure-tampone All'asciutto due milioni di cittadini

Siccità. Troppo tempo per i progetti della Regione: per ora solo razionamenti, pozzi e autobotti

ENRICO DE CRISTOFORO

**O**i pozzi o le autobotti nelle piazze principali: non ci sono alternative immediate - a parte la pioggia che non arriva - al piano di razionamento dell'acqua, previsto dalla giunta regionale e dalla protezione civile. La crisi idrica ha raggiunto livelli drammatici, coinvolgendo quasi 2 milioni di cittadini. L'Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) ha censito in Sicilia 29 invasi, riscontrando che alcuni non sono collegati alla rete, 9 sono vuoti, 10 hanno appena 1 milione di metri cubi d'acqua e i rimanenti contengono meno di 5 milioni di metri cubi. Un capitolo a parte merita la diga Ancipa, a Troina, gestita dall'Enel che da tempo è stata costretta a fermare l'attività idroelettrica, consentendo che l'invaso venisse usato esclusivamente per il prelievo da parte dei Comuni collegati. Ma oggi non esistono più i 30 milioni di metri cubi d'acqua di alcuni anni fa, e l'invaso è ridotto a meno di 2 milioni di metri cubi servendo solamente i Comuni di Caltanissetta, San Cataldo e pochissimi dell'area nord dell'Ennese.

A breve l'Ancipa sarà vuoto. Lo aveva già annunciato nei giorni scorsi a *La Sicilia*, il dirigente generale della Protezione civile regionale Salvo Cocina, diffondendo un nuovo appello ai sindaci affinché utilizzino i fondi messi loro a disposizione per scavare ulteriori pozzi. «Altrimenti - ha detto Cocina anche al consiglio comunale di Caltanissetta, convocato la scorsa settimana in seduta straordinaria - non avrete più acqua e saremo costretti a mandare solo le autobotti della Protezione civile nei punti principali dei vostri Comuni: la gente purtroppo dovrà abituarsi anche a questo, alle file con i bidoni». Che poi sarebbe un ritorno al

passato, perché i siciliani ne hanno fatto parecchie e per lungo tempo di file davanti agli abbeveratoi, alle fontane e alle stesse autobotti dei vari presidi di soccorso. Ma i solleciti di Cocina non sono andati tutti a segno, così ci sono Comuni che hanno trovato numerosi pozzi (in testa Trapani con una decina, che l'hanno già resa indipendente dalla rete di Siciliacque) e altri invece che attendono che la Regione disponga interventi straordinari, compresi i "miracoli".

Intanto Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, rileva che nell'Isola ci sono più bacini che in ogni altra regione del sud Italia «ma molti non sono ancora completati e neanche collegati». Tutto ciò dovrebbe essere realizzato dai Consorzi di bonifica, che però sono commissariati e spesso in "bolletta" al punto da non riuscire a pagare gli stipendi ai numerosi dipendenti.

«Il commissario, nominato solitamente dalla maggioranza al governo siciliano - aggiunge Gargano - deve svolgere l'ordinario e quindi non è in grado di disporre opere che darebbero una svolta all'emergenza infrastrutturale e quindi idrica. C'è comunque una legge, già votata dalla giunta ed esaminata dalle varie commissioni consiliari regionali, che prevede quattro consorzi di bonifica amministrati direttamente da chi gestisce l'acqua in Sicilia». Questo, secondo l'Anbi, sarebbe un valido strumento per sbloccare l'impasse sulle opere legate alla carenza idrica. Altra occasione persa, sempre a causa della presenza dei commissari, è stato il mancato finanziamento di 2,4 miliardi di euro stanziati dal Pnrr per i Consorzi di bonifica: «Quei soldi - dice Gargano - darebbero il via a progetti importanti come la riparazione delle perdite lungo la rete e una distribuzione efficiente di acqua irrigua. In questo modo si potrebbero rispar-

miare entro metà 2025 circa 1 miliardo di metri cubi d'acqua, che verrebbe immessa anche a uso domestico».

Invece, secondo le ultime rilevazioni Anbi, gli invasi siciliani contengono 195 milioni di metri cubi d'acqua ma allo stato attuale se ne possono utilizzare solo 66 milioni. La Regione, però, ci tiene a ribadire che «sono stati già utilizzati i 50 milioni di euro per aumentare la dotazione idrica, con mille litri al secondo di nuova acqua già immessi e altri mille da distribuire prossimamente». Inoltre, la giunta Schifani resta in attesa di 20 milioni di euro promessi dal governo nazionale a maggio scorso proprio per contenere l'emergenza, «a cui si aggiungeranno altri 50 milioni di euro di investimenti per l'irriguo e il potabile» ha annunciato la Regione che ha specificato: «E' un finanziamento che sarà inserito dal governo Schifani nel prossimo assestamento di bilancio».

Insomma, da un lato restano i disagi degli utenti - soprattutto quelli dell'area centrale (Caltanissetta, Enna e Agrigento) e di Messina - che ormai ricevono l'acqua ogni sei/sette giorni, dall'altro ci sono le rassicurazioni del governatore Schifani secondo cui «non si devono tappare solo i buchi, ma mettere in sicurezza l'intero sistema idrico», attraverso «un intervento strutturale che non faccia buttare i



Peso: 1-4%, 2-22%, 3-5%

soldi a pioggia». In queste previsioni rientra anche l'attivazione dei tre dissalatori già esistenti in Sicilia: Gela, Porto Empedocle e Trapani. Secondo Schifani, in uno scenario sempre più vicino di desertificazione «dobbiamo puntare, con coraggio e convinzione, sull'utilizzo dell'acqua del mare, con la desalinizzazione e grossi impianti di potabilizzazione». Quindi tutto è affidato al commissario straordinario nazionale per gli interventi connessi alla scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua (nomen omen!) che dovrà accelerare l'acquisizione dei dissalatori siciliani, finanziata con 100 milioni di euro. Ma i tempi non saranno così rapidi e soprattutto, come ha spiegato la Prote-

zione civile regionale, i dissalatori serviranno principalmente i Comuni della fascia costiera siciliana. Per cui, secondo una prospettiva di qualche mese, torniamo al punto di partenza: escludendo gli invasi, ormai secchi, e la pioggia che non scende, resteranno solo i pozzi (dove sarà possibile scavare) oppure le autobotti. A meno che, nel frattempo, non venga riparata la rete che ormai è un colabrodo. ●



**La distribuzione di acqua tramite autobotti avvenuta due settimane fa a Caltanissetta: uno scenario che si ripeterà ancora nei prossimi mesi a causa degli invasi a secco**



Peso:1-4%,2-22%,3-5%

# MUNNIZZA CAPITALE



**A Lentini protesta per una nuova discarica (riconducibile ai Leonardi?). La Regione: «Nessun via libera». Sindaci e associazioni: «Non siamo la pattumiera della Sicilia»**

ROSANNA GIMMILLARO pagina 6

## La maledizione della “munnizza”

**Lentini.** Decreto della Regione per una nuova discarica di una società riconducibile ai Leonardi di Sicola Trasporti. L'assessorato: «Nessun via libera». Ma sindaci e associazioni non si fidano più

### A volte ritornano

L'iter partì già nel 2020, ma poi il silenzio. E riecco la protesta: «Non siamo pattumiera di tutta la Sicilia»

ROSANNA GIMMILLARO

**LENTINI.** Quella dei rifiuti per la Sicilia è di certo l'emergenza più grave e Lentini ne rappresenta sicuramente l'epicentro. Continua la rivolta dei cit-

tadini di tutto il territorio della zona nord del Siracusano, a partire dalle forze politiche locali, dopo il decreto con cui l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, retto da Giusi Savarino, ha espresso parere favorevole



Peso: 1-15%, 6-44%

– ossia giudizio positivo di compatibilità ambientale – per la realizzazione di una nuova discarica di rifiuti non pericolosi in contrada Scalpello. Si tratta di un progetto presentato dalla società Gesac srl, che da quanto si apprende, sarebbe riconducibile alla famiglia Leonardi, ex proprietaria della Sicula Trasporti, società al centro dell'inchiesta "Mazzetta Sicula".

L'idea venne alla luce nel 2020 quando la stessa ditta inviò all'assessorato regionale l'istanza per ottenere l'autorizzazione per una nuova discarica su un'estensione di circa 21 ettari e una volumetria di 2.752.538 metri cubi. La notizia che il territorio sarebbe stato calpestato ancora una volta sortì l'effetto di una bomba tanto da sollevare la rabbia di amministratori e cittadini che scesero in campo e si organizzarono con sit-in e manifestazioni. In tanti si unirono in una sorta di "passeggiata pacifica" in contrada Scalpello per andare a vedere di persona quel luogo, poco distante dal lago di Lentini e dal centro abitato, dove qualcuno aveva deciso di realizzare l'ennesima discarica.

Come a voler dire munnizza sopra munnizza, a discapito dei cittadini che

vivono nelle zone limitrofe, stanchi di rimanere con le finestre chiuse per non sentire l'odore di spazzatura. Il grido si leva ormai da anni è sempre lo stesso: «Lentini ha già dato in termini di malattie: conta un numero elevato di morti per leucemia, non può diventare la pattumiera della Sicilia e non può essere calpestata dai politici di turno che non hanno mai trovato una soluzione. Tutti ne parlano ma nessuno riesce a risolvere il problema.

E ora l'incubo ritorna. Dopo quattro anni l'arrivo del decreto nei Comuni di Lentini e Carlentini, protagonisti di

battaglie contro la realizzazione e l'ampliamento di qualsiasi discarica, ma soprattutto di pareri negativi espressi in sede di consiglio comunale, ha sollevato la polemica dei sindaci Rosario Lo Faro e Giuseppe Stefio, i quali, oltre a manifestare un forte dissenso hanno dichiarato di aver affidato l'incarico a un legale al fine di ottenere l'annullamento del decreto.

Nemmeno l'arrivo, ieri mattina, di una nota attraverso la quale l'assessorato

regionale all'Ambiente «precisa di non aver rilasciato alcun provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) né, tantomeno, approvato la realizzazione dell'impianto», è riuscito a fermare la protesta. Domani conferenza stampa fissata alle 11 nei locali della biblioteca comunale di Lentini, per rendere nota la posizione delle due amministrazioni comunali.

«È una decisione che mortifica ancora una volta il nostro territorio e le nostre comunità - dichiarano Lo Faro e Stefio - in spregio ai pareri negativi, più volte esposti. Si fa appello alle cittadinanze intere a supportare tutte le iniziative che i due enti decideranno di promuovere». A prescindere dall'esito della conferenza, la risposta dei cittadini, dei comitati a difesa del territorio, delle associazioni e di tutti gli schieramenti politici non si è fatta attendere: «Scendiamo in campo per fermare chi vuole trasformare la nostra città in una grande pattumiera».

## Dopo scandali e proteste torna l'incubo

La comunità di Lentini ha già pagato un

**Vicina al lago di Lentini e al centro abitato.** Paura per l'ipotesi di una nuova discarica a Lentini, in contrada Scalpello, su un'estensione di circa 21 ettari e una volumetria di 2.752.538 metri cubi di rifiuti

prezzo altissimo all'emergenza rifiuti in Sicilia: già sede delle discariche della Sicula Trasporti, travolta dall'inchiesta e ora affidata ad amministrazione giudiziaria; più progetti di nuovi siti, con proteste dei cittadini



Peso: 1-15%, 6-44%

## Il timing anticipato dal sottosegretario del Mit Tullio Ferrante ieri in visita in città «Nel 2028 in metro all'aeroporto»

**Trantino: «C'è un reale interesse da parte del Governo nazionale sulle grandi opere e infrastrutture del territorio previste e in corso»**

Tour istituzionale in città per il sottosegretario ai Trasporti Tullio Ferrante. Ha incontrato in Municipio il sindaco Enrico Trantino, poi il sopralluogo nel cantiere della metropolitana lungo la tratta Palestro Stesicoro. «Il Governo sta portando avanti un piano di investimenti infrastrutturali senza precedenti e regioni come la Sicilia giocheranno un

ruolo determinante. Catania è tra le città capofila di questo percorso».

**MARIA ELENA QUAIOTTI** pagina II



Il sopralluogo nel cantiere della metropolitana con il sottosegretario ai Trasporti Tullio Ferrante



Peso: 1-29%, 14-37%

## «Catania capofila per gli investimenti»

**Infrastrutture.** Il sottosegretario al Mit Ferraro in Municipio e al cantiere della tratta metropolitana Palestro-Stesicoro

**È stato fatto il punto sulle opere previste dal Pnrr: tra cui l'interramento della ferrovia e la bretella sulla Tangenziale**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Tour istituzionale in città per Tullio Ferrante, sottosegretario ai Trasporti del Governo Meloni. Prima in Comune con il sindaco Enrico Trantino e il vicesindaco Paolo La Greca, gran parte della giunta, insieme con il commissario straordinario per gli interventi della metropolitana Virginio Di Giambattista e il dg di Fce Salvo Fiore. Un vertice di altissimo profilo perché la presenza del sottosegretario, non solo formale «ma di reale interesse per il nostro territorio - ha rilevato il sindaco - ha mostrato di conoscere ogni singolo aspetto del conto finanziario», insieme con il commissario Di Giambattista, sancisce l'attenzione del governo anche sul fronte delle tempistiche per grandi opere come quelle previste e in corso.

All'incontro si è fatto il punto sulle infrastrutture strategiche previste in città e gli investimenti con il Pnrr. «Dall'interramento della ferrovia - ha spiegato Trantino - alla strada che ci permetterebbe di bypassare la tangenziale e le questioni di Fce».

«Il Governo - ha detto il sottosegretario - sta portando avanti un piano di investimenti infrastrutturali senza precedenti. Catania è tra le città capofila di questo percorso. Si parla di cifre record per interventi su ferro, strada e di edilizia residenziale pubblica. Per la ferrovia sono previste due fasi, la prima relativa

all'interramento della linea tra la stazione Acquicella e Bicocca, oltre 530 milioni di euro già finanziati, che si va ad intrecciare con l'allungamento della pista di Fontanarossa fino a 3.200 metri e risponde all'esigenza di eliminare interferenze fra le due opere. La fase 2 del nodo ferroviario riguarda l'interramento della stazione centrale, un'opera da un miliardo di euro. Questa visita è un segnale di impegno anche sulla ricerca delle coperture finanziarie. Dal Pnrr sono 17 i milioni di euro solo per la città tra interventi per la riduzione delle perdite idriche, 215 i milioni per il social housing con potenziamento dei progetti di edilizia residenziale pubblica fino all'acquisto di treni a idrogeno, ma ci sono anche interventi sull'aeroporto con 600 milioni di euro già stanziati e funzionali all'ampliamento dello scalo, allungamento della pista, ampliamento terminal cargo. A questi si aggiungono 400 milioni da quadro strategico 2024-2027. Sulla metropolitana, anche grazie ai numerosi incontri al Ministero, i collegi consultivi hanno dato riscontro dal punto di vista tecnico rispetto alle problematiche».

Dal Comune la delegazione si è recata alla terrazza del Museo Diocesano per vedere di cosa si stia parlando in riferimento all'interramento della ferrovia. Poi l'ultima tappa al cantiere della tratta della metropolitana Palestro-Stesicoro, primo lotto della Stesicoro-Aeroporto.

In cantiere è arrivata la risposta a una delle domande che si pongono in tanti: quando si aprirà il cantiere dell'atteso secondo lotto della tratta Stesicoro-Aeroporto? «Entro fine anno contiamo di risolvere la questione con Medil - hanno spiegato al sottosegretario Di Giambattista e Fiore - anche perché il lotto di completamento, oltre allo scavo dei 4,2 chilometri per arrivare all'aeroporto, prevede l'allestimento della Palestro-Stesicoro (posa binari, etc) e la realizzazione delle stazioni San Domenico, Vittorio Emanuele e Palestro. Dunque, l'obiettivo è iniziare nei primi mesi del 2025».

Un timing in linea con quanto anticipato da Ferrante, ovvero la realizzazione dell'intera tratta fino all'aeroporto entro il 2028. Il Ministero, inoltre, ha di recente permesso di sbloccare la situazione sulla tratta cruciale Monte Po-Misterbianco, che collegherà l'aeroporto con Paternò e Adrano. I lavori sulla tratta Misterbianco-Paternò sono in corso.



Il sottosegretario Ferrante al centro col sindaco Trantino al Comune



Peso: 1-29%, 14-37%

## IL PIANO URBANISTICO GENERALE

# Trantino: «Nostro obiettivo è creare un equilibrio tra sviluppo e sostenibilità»

**Il nuovo strumento. «Proiettati verso il futuro»**

**La Greca: «Si apre la discussione sugli indirizzi della politica del territorio in tutte le sedi»**

Come anticipato sul giornale di ieri, la giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino ha adottato l'atto di indirizzo del Piano Urbanistico Generale (Pug) composto da due tomi: una parte relativa alla pianificazione urbanistica e un'altra alla visione e alle strategie di sviluppo, per un totale di 166 pagine, più due articolati grafici sul consumo di suolo e sulla identificazione del costruito. La prima parte della relazione si concentra sulla sistematizzazione e analisi delle fonti storiche, dei dati e dei parametri di analisi, in cui vengono raccolti e sistematizzati tutti gli elementi rilevanti per la pianificazione urbana.

La seconda parte, chiamata "Catania 2030", si focalizza, invece, sulla determinazione e specificazione della visione di città promossa dalla Giunta, con i relativi indirizzi e le strategie.

«Il nuovo strumento urbanistico - ha detto Trantino - rappresenta un

cambiamento radicale, un tentativo di recuperare il tempo perduto e di instaurare un approccio innovativo e sistematico nella pianificazione del territorio di Catania, armonizzando gli indirizzi con il piano di sviluppo territoriale regionale e quello provinciale. Non è solo il prodotto di una necessità normativa, ma un imperativo dettato dalla volontà di andare oltre un passato che ha condizionato la crescita della città. L'obiettivo è quello di creare un equilibrio tra sviluppo e sostenibilità, rispettando al contempo la storia e la tradizione di Catania in cui ogni cittadino possa sentirsi parte integrante per la costruzione del bene comune in una città ben pianificata e ordinata, che invogli al rispetto delle regole e del decoro e incoraggi il senso di appartenenza».

«Questo atto di indirizzo esitato dopo poco più di un anno dall'avvio del nostro lavoro - ha spiegato il vicesin-

daco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca - viene proposto dall'Amministrazione comunale per riavviare il processo del nuovo Pug e aprire la discussione sugli indirizzi della politica del governo del territorio in tutte le sedi - prime fra tutte la Commissione consiliare urbanistica e tutto il Consiglio comunale - per giungere al documento preliminare che sarà redatto dagli uffici».



Peso: 17%

## Tutti gli sponsor della legge sulle poltrone

**S**U ogni norma, una maggioranza diversa. E, spesso, un interesse particolare. È il caos del disegno di legge sugli Enti locali, sbarcato a Sala d'Ercole martedì e atteso al voto il 15 ottobre. Un testo su cui, a volte, singoli parlamentari o specifiche forze politiche hanno lasciato la propria firma. A cominciare dall'emendamento sull'assessore aggiuntivo nelle giunte.

● a pagina 5

*Il retroscena*

# Un'alleanza diversa per ogni emendamento Il sudoku delle poltrone

di **Accursio Sabella**

Su ogni norma, una maggioranza diversa. E, spesso, un interesse particolare. È il caos del disegno di legge sugli Enti locali, sbarcato a Sala d'Ercole martedì e atteso al voto il 15 ottobre. Un testo su cui, a volte, singoli parlamentari o specifiche forze politiche hanno lasciato la propria firma. A cominciare dall'emendamento sull'assessore aggiuntivo nelle giunte, che ha visto spendersi in modo particolare, stando al racconto di diversi deputati dell'Ars, il coordinatore del Movimento cinque stelle Nuccio Di Paola. Il motivo? Sembra che al pentastellato non sia sgradita l'ipotesi di un allargamento della giunta di Gela, anche per ragioni di equilibri politici con gli alleati del Pd. «Ma su questa norma, c'è una condivisione molto ampia, la vogliono tutti», sussurrano a Palazzo dei Normanni. «Questo è un disegno di legge che non ha né capo né coda, perché agi-

sce sulla base di singoli desiderata», ha denunciato in Aula il presidente della Commissione antimafia, Antonello Cracolici. «C'è chi ha bisogno di sistemare un assessore, e lo fa con un articolo; c'è chi deve sistemare un consigliere, e lo fa con un altro articolo; c'è chi deve sfiduciare il sindaco e non ha i numeri e quindi modifica la norma; e così via», rincara il dem Nello Dipasquale.

È il caso, ad esempio, della norma che prevede il terzo mandato per i sindaci dei Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti che certamente non dispiacerà a Giuseppe Carta, deputato dell'Mpa e sindaco di Melilli al secondo mandato. La maggioranza si spacca sulla norma nazionale che fa slittare le elezioni nel 2026 per i sindaci eletti durante la pandemia. Se, infatti, questo garantirebbe a Silvio Cuffaro, sindaco di Raffadali, qualche mese in più di sindacatura, la norma sembra non piacere all'assessore leghista alla Formazione Mimmo Turano, in sintonia con Fratelli d'Italia che ha anche presentato un emendamento per anticipare il voto. La norma che prevede il cosiddetto "consigliere supplente", cioè l'incompatibilità tra questa carica e quella di assessore, è cara a Marco Intravaia, recentemente passato

da Fratelli d'Italia a Forza Italia. Ombre sulla norma che innalza al 70 per cento la soglia per sfiduciare un sindaco. Dubbi espressi in modo sibillino da Cateno De Luca, in Aula: «Pare che ci sia, in un comune nella provincia di Ragusa, un problema di mozione di sfiducia. Siccome c'è una trattativa in corso per un consigliere in più e un consigliere in meno, qualcuno ha pensato bene di portare in questo Parlamento l'innalzamento della soglia al 70 per cento così non serve quel consigliere». Il riferimento è a Forza Italia, pronta a blindare il sindaco di Ispica, l'ex deputato Innocenzo Leontini.

Ma al di là del testo, ecco anche la "firma" sui circa 350 emendamenti. Il deputato del Pd Sebastiano Venezia, ad esempio, ha chiesto di equiparare (innalzandoli) i gettoni di presenza dei consiglieri del Co-



Peso: 1-3%, 5-46%

mune di Enna a quelli degli altri capoluoghi di provincia. Una proposta accolta e firmata dalla prima commissione. Un emendamento "microchirurgico", invece, punta ad aumentare le indennità per gli assessori dei comuni con popolazione compresa tra i tremila e i cinquemila abitanti. La curiosità è che a firmarlo sia anche Matteo Sciotto (Sud chiama Nord), sindaco di Santa Lucia del Mela, Comune di circa

4.300 abitanti. E qualcuno si chiede, sia in maggioranza che all'opposizione, come faccia, una riforma degli enti locali a non affrontare nessuno dei reali problemi degli enti locali.

## Dall'assessore in più ai consiglieri supplenti: chi sono gli sponsor degli emendamenti sugli enti locali

### I volti

**Abbate**  
Ignazio Abbate (Dc) presiede la commissione Affari istituzionali



**Di Paola**  
Nunzio Di Paola è il coordinatore del Movimento 5 Stelle



**Intravaia**  
Il deputato Marco Intravaia è passato da Fdl a Forza Italia



Peso:1-3%,5-46%

## Quel feeling di FdI con la Sicilia E domenica "sorpresa" di Meloni

MARIO BARRESI pagina 5

# Pure Meloni all'"Atreju on the beach"

A Brucoli. Da oggi "Le radici della bellezza" di FdI, domenica c'è l'ipotesi di chiusura con la leader Turismo e mare temi-clou, sfilata dei potenti (ma forse Schifani non c'è) nella Miami dei patrioti

MARIO BARRESI

**B**ene, bravi, bis. Fratelli d'Italia torna a presidiare la Sicilia con tutti (o quasi) gli esponenti di punta del partito più potente del governo. Un feeling forte e ormai consolidato, l'ennesimo inno alla Grande Bellezza di una regione che per i patrioti è più prodiga di sole e mare che di voti. E così, a pochi giorni dal G7 Agricoltura, con cui il ministro Francesco Lollobrigida sognava di «far rivivere la Magna Grecia» (Siracusa non ne fece mai parte *strictu sensu*, ma la formula è riuscita: città aperta e non blindata, come ad esempio fu Taormina nel 2017, con i Grandi del mondo confinati negli hotel a 5 stelle; l'unico evento in centro fu lo shopping di Melania Trump), dimostrando come «visto che da Bari in giù non ci sono strutture fieristiche degne di questo nome, la Sicilia può ospitare grandi eventi all'aperto», adesso si replica un altro modello già sperimentato l'anno scorso. "Le radici della bellezza", la tre giorni organizzata a Brucoli, ridente frazione marinara di Augusta, dai gruppi di Camera e Senato per confermare l'impegno del partito «a favore del lavoro, delle imprese e della crescita del Paese, con un focus particolare sul turismo, considerato settore strategico per il rilancio dell'Italia», come spiegato in conferenza stampa dal vicecapogruppo a Montecitorio, Manlio Messina, a tutti gli effetti padrone di casa della kermesse.

I vertici di FdI risbarcano in Sicilia, anche se sembra quasi non abbiano mai lasciato i fasti della "Lolloland" allestita nell'isolotto di Ortigia. E se la Sicilia è davvero la Florida dove l'élite meloniana adora svernare, allora Brucoli è per il

secondo anno la sua Miami. Il villaggio della catena "Mangia's" (il gruppo, con 1.122.975 euro come corrispettivo di 14.580 voucher prepagati è fra i maggiori beneficiari della misura "SeeSicily", bocciata dalla commissione Ue e oggetto d'indagine di Procura di Palermo e Corte dei conti regionale) ospiterà quella che di fatto è diventata la seconda festa nazionale di FdI. «Ma noi abbiamo ottimi rapporti con tutti: porte aperte da Pd e M5S a Cuffaro», va ripetendo Marcello Mangia, protagonista di una bella storia d'impresa familiare.

Il turismo sarà al centro dei riflettori già oggi, con un dibattito fra gli assessori al Turismo (saranno in tanti, visto che FdI pretende e ottiene questo posto in tutte le Regioni amministrata dal centrodestra), moderato dal potentissimo capo della "corrente turistica" Gianluca Caramanna, in attesa della ministra Daniela Santanchè, prevista domani a Brucoli. Ma fra divanetti e gazebo a degradare sulla scogliera, già oggi ci saranno, fra gli altri, Arianna Meloni e Ignazio La Russa. Annunciata la presenza di Renato Schifani, che qui l'anno

scorso venne a siglare una plateale pace dopo la bufera del caso Cannes. Ma il governatore potrebbe marcare visita. Stretto fra il ritorno da Assisi, dove ieri ha portato la bandiera della «Sicilia perbene di cui siamo orgogliosi» e il bon ton di presenziare alla festa Coni con Sergio Mattarella a Catania. Ma non fa nulla: i rapporti fra Schifani e i Fratelli di Sicilia sono saldi, pure troppo a giudicare dalle gelosie forziste e degli altri alleati. Ma è proprio in FdI - so-

prattutto se il candidato del centrodestra in Campania fosse di Forza Italia - che crescono, in silenzio, le ambizioni degli aspiranti governatori: lo stesso Messina, o magari Gaetano Galvagno, il larussiano più democristiano che c'è.

Ma ancora non è tempo. Allo scoccare del secondo anno di vita dei governi regionale e nazionale (a proposito: FdI sta già preparando un mega-evento per spegnere le due candeline della premier il 12 ottobre a Palermo), meglio non farsi del male. E pensare al mare. Inteso come bagni nei momenti di relax, ma anche come tema che domenica - dopo il sabato dedicato a trasporti, cinema e cultura - chiuderà la kermesse con la proposta di inserire il mare in Costituzione, alla presenza dei capigruppo Lucio Malan e Tommaso Foti e ovviamente del ministro Nello Musumeci, con chiusura del neo-collega Alessandro Giuli. E potrebbe arrivare la sorpresa finale: un blitz di Giorgia Meloni, a Brucoli di *pirsona pirsonalmente*, per benedire l'"Atreju on the beach". «Se ne parla da una ventina di giorni - confessa un big siciliano del partito - ma la conferma dovrebbe arrivare solo nelle prossime ore». Magari quando la leader avrà deciso di oscurare la nebbiosa domenica sul prato di Pontida di Matteo Salvini scegliendo il sole dell'Isola. Sui consensi, visti i risultati di Politiche ed Europee (con il sorpasso di Fi grazie ai booster Lombardo e Cuffaro) c'è ancora da lavorare. Ma quant'è bella la Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 5-31%

## ANCHE I SINDACATI MOBILITATI IN VISTA DEL DDL SUGLI ENTI LOCALI ALL'ARS Appello bipartisan con 20 firme "pesanti": «Presenza di genere al 40%»

**PALERMO.** Appello bipartisan sottoscritto da 20 donne, rappresentanti istituzionali a diversi livelli di partiti sia del centro destra sia del centro sinistra affinché nelle Giunte comunali della Sicilia sia garantita, «come avviene ovunque oltre lo Stretto», una «presenza di genere, con un minimo fissato almeno al 40 per cento». A sottoscriverlo sono deputate regionali e consigliere comunali di diverse forze politiche nazionali e civiche (Concetta Amella, Tiziana Arena, Giulia Argiroffi, Martina Ardizzone, Marianna Caronia Stefania Campo, Valentina Chinnici, Cristina Ciminnisi., Mariangela Di Gangi, Bernardette Grasso Luisa Lantieri, Margherita La Rocca Ruvolo, José Marano, Rosellina Marchetta, Catia Meli, Giulia Passalacqua, Marzia Patti, Teresa Piccione, Roberta Schillaci, Ersilia Saverino), che invitano a una mobilitazione che unisca uomini e donne in «una battaglia di civiltà che riguarda tutti e tutte».

L'appuntamento è il 15 ottobre alle 12 davanti Palazzo dei Normanni: l'Ars quel giorno discuterà la proposta di legge sugli Enti locali, che prevede la quota minima del 20% nei comuni che superano i 3mila abitanti. Una discussione in vista del quale le donne firmatarie dell'appello chiedono che le vo-

tazione siano palesi e nominali perché «ciascuno mostri chiaramente la propria scelta senza nascondersi dietro il voto segreto».

Anche Cgil, Cisl e Uil Sicilia annunciano per il 15 ottobre «un presidio di protesta» in piazza Parlamento. Per i sindacati «l'orientamento di prevedere una legge regionale sugli enti locali con un limite per le donne nelle giunte comunali addirittura inferiore rispetto a quanto già previsto al livello nazionale (40%), consegna ancora una volta i limiti di una politica siciliana prevalentemente al maschile», scrivono Gabriella Messina della Cgil, Vera Carasi della Cisl e Luisella Lioni della Uil in una nota inviata al governo e alla deputazione dell'Ars.



Peso:12%

## L'EQUILIBRIO FRA SVILUPPO E AMBIENTE

# A Siracusa fronte trasversale «Un tavolo permanente su las e futuro della zona industriale»

L'appello. Scerra (M5S) chiama a raccolta tutti:  
da Confindustria a Cgil e deputati di ogni partito

LUISA SANTANGELO

**CATANIA.** L'invito è per tutti: da Confindustria alla Cgil, dai deputati di FdI ai senatori del Pd. I destinatari della proposta di «Costituzione tavolo territoriale permanente questione las e futuro della zona industriale» occupano due pagine. Le motivazioni e la proposta stessa due e mezza. Il mittente è Filippo Scerra, M5s, questore della Camera, ingegnere chimico, impiegato della raffineria Isab di Priolo Gargallo in aspettativa. È lui ad avere scritto a tutti - anche sindaci, parlamentari Ars, alla commissaria regionale Giovanna Picone - per chiedere che ci si sieda attorno a un tavolo e si discuta.

«Mai come adesso il futuro del nostro sistema industriale appare incerto», scrive l'onorevole nella lettera. Si riferisce, tra le altre cose, a vicende amministrative e giudiziarie. Parla, cioè, del sequestro penale a cui è sottoposto il depuratore di Priolo da oltre due anni. Sigilli «impeditivi», necessari a evitare che il disastro ambientale ipotizzato dalla procura di Siracusa continui per i conferi-

menti dei grandi utenti industriali (Isab, Sonatrach, Sasol, Versalis) in un impianto che non sarebbe strutturato per depurare reflui tanto inquinanti.

«Gli ultimi episodi anomali verificatisi - prosegue il questore pentastellato -, che hanno generato apprensione nella popolazione, ci dicono chiaramente come oggi serva un nuovo equilibrio». Stavolta, il riferimento è plausibilmente alla pioggia oleosa che si è abbattuta sulle frazioni di Melilli e Siracusa alla fine di agosto 2024. Gocce di idrocarburi sono cadute su case e aziende: colpa di un malfunzionamento, ammesso dalla stessa Isab, su cui è in corso un'indagine della magistratura.

«Serve intraprendere un percorso di innovazione e investimento», si accende Scerra, che chiede «un atteggiamento responsabile della politica, chiamata a guidare un fenomeno di respiro internazionale». Il tema è la conversione ecologica, con l'obiettivo di «trasformare l'industria di Siracusa in un rinnovato polo strategico nell'area Mediterranea». Un progetto «a medio termine», che deve andare di pari passo con l'individuazione di risposte al problema contingente: la faccenda del depuratore.

Il punto fermo è uno: «Bisogna trovare una soluzione». Che tenga in equilibrio tutto: il lavoro, la salute, il rispetto delle «prescrizioni ambientali», l'eventuale collettamento di nuovi reflui civili a las e i lavori delle raffinerie, impegnate a costruirsi i propri impianti di depurazione. Serve «una road map - dice Filippo Scerra - da condividere poi coi Ministeri competenti». È urgente fare qualcosa, sottolinea l'onorevole, perché «non c'è più tempo per inseguire mode del momento».



**Filippo Scerra (M5S), questore della Camera, è ingegnere chimico, impiegato della raffineria Isab di Priolo Gargallo in aspettativa**

**L'SOS.** Gli ultimi episodi anomali preoccupano i cittadini serve un nuovo equilibrio Per l'impianto di Priolo road map con i ministeri



Peso: 23%

# Inchiesta su appalti Anas tangenti per 846mila euro Perquisizioni e sequestri

## Blitz tra Roma, Milano, Verona e Torino per un presunto giro di mazzette sui lavori di manutenzione della rete stradale

IGOR GREGANTI

**MILANO.** Una presunta tangente da quasi 846mila euro e altre «utilità», come un'auto e un appartamento. Sono questi i primi dettagli di una nuova indagine della Procura milanese con al centro un presunto giro di mazzette sui lavori di manutenzione della rete stradale italiana, in particolare di Lombardia e Veneto, e che coinvolge funzionari ed ex funzionari Anas.

L'inchiesta è venuta a galla stamani con una serie di perquisizioni ed acquisizioni tra Roma, Milano, Verona e Torino da parte del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Gdf, delegato dai pm Giovanna Cavalleri e Giovanni Polizzi e dall'aggiunta Tiziana Siciliano. Le Fiamme Gialle, oltre alle due sedi della società del gruppo Fs, si sono presentate negli uffici del Consorzio Stabile Sis, della società concessionaria del tratto autostradale tra Brescia Ovest e Padova Est e da nove persone, gli indagati, tra cui i fratelli Stefano, Luigi e Marco Liani, il primo ancora manager di Anas e gli altri due usciti per dar vita ad un gruppo di costruzioni, anch'esso perquisito. Oltre ai fratelli Liani, poi, sono indagate altre persone a loro legate che hanno avuto o hanno guai con la giustizia: tra questi Giovanni Proietti, già imputato per il

crollo del ponte Morandi, anche lui ex funzionario Anas ed ex dirigente del Ministero delle Infrastrutture. Le accuse, a vario titolo, sono di corruzione, turbativa d'asta e rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio.

«Mi auguro che gli inquirenti facciano bene e in fretta il loro lavoro. E se c'è qualcuno che ha sbagliato che paghi»: è stato il commento del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini. Dal canto suo l'Anas, con una nota, ha espresso «piena fiducia nell'operato della Magistratura e sta fornendo tutta la necessaria collaborazione alle Autorità».

Con l'operazione di oggi, inquirenti e investigatori sono andati a caccia di carte e dispositivi informatici per trovare riscontri alla loro ipotesi: un presunto sistema che ruotava attorno ai fratelli Liani, che ne avrebbero beneficiato o ottenendo «ingenti somme» o appalti. Quattro sono gli episodi su cui si stanno concentrando gli accertamenti.

Il primo è l'appalto da oltre 388 milioni di euro per la "Variante Tremezzina", il tratto di strada che costeggia il lago di Como, il solo per il quale, al momento, è stato contestato un consistente versamento di denaro. Ad aggiudicarsi la commessa è stato il Consorzio Stabile Sis con cui sia Stefano Liani - dal 2015 al 2019 alla Direzione Progettazione e Realizzazione

Lavori di Anas - sia Eutimio Mucilli, prima responsabile coordinamento Nuove Opere, poi incardinato al posto del collega e tuttora dipendente della società pubblica, avrebbero avuto «rapporti economici personali». I due indagati, infatti, avrebbero "percepito" dal Consorzio, il primo 485.896 euro, di cui 70mila girati al fratello Luigi per i suoi incarichi operativi nell'appalto, prima di lasciare Anas, e il secondo 360.074 euro, "non disponendo - né l'uno, né l'altro - di alcuna struttura d'impresa».

Il secondo appalto, suddiviso in due lotti, riguarda la riqualificazione delle barriere di sicurezza e la realizzazione di nuove barriere sul tratto dell'A4 Brescia-Soave. Per la gara, assegnata al Consorzio Stabile 3 Emme, riconducibile alla famiglia Liani, sono indagati pure il figlio di Proietti, Nicholas - beneficiario di un'auto e di un appartamento e al quale sarebbe stata dirottata dal padre la direzione dei cantieri - e Alberto Brentegani, consigliere di amministrazione dell'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova spa.

Sotto inchiesta ci sono anche i lavori di manutenzione per la protezione della sede stradale lungo la Sebina Occidentale, che costeggia il lago di Iseo, e quelli per il ripristino definitivo dei danni dovuti agli incidenti sulla statale della Val Tidone. ●



Peso:32%

## CATANIA

Secondo la Corte dei Conti  
«ci sono troppe criticità»  
nelle Partecipate del Comune

Mentre è in sospenso la fusione tra Sidra e Catania Rete Gas, i magistrati contabili rilevano per molte delle società bilanci da rivedere, stipendi alti e documenti incompleti.

LEANDRO PERROTTA pagina II



### LA DELIBERAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

# «Partecipate, tante criticità poca vigilanza del Comune»

«Personale carissimo bilanci da rivedere documenti poco chiari o mancanti»

**LEANDRO PERROTTA**

Troppi soldi spesi per il personale. E poi documenti mancanti, risposte evasive, file excel con tabelle incomplete. La Corte dei Conti analizza la gestione delle partecipate da parte del Comune.

E l'esito dell'indagine non è positivo: «Il Collegio ritiene che le argomentazioni espresse dal Comune negli atti, per alcuni profili, non siano idonei a superare le criticità», si legge nella deliberazione, prodotta il 2 ottobre dalla Sezione di controllo per la Regione Siciliana. All'interno un dettagliato resoconto delle lunghe e complesse interazioni tra l'amministrazione comunale e l'organo di controllo, che "bacchetta"

il Comune riguardo alla poca vigilanza. In sintesi i magistrati contabili fanno tre macro-richieste: monitorare bilanci e debiti delle partecipate e vigilare sui loro organi di revisione, monitorare gli accantonamenti nel bilancio comunale per i rischi di contenzioso e dividere le passività secondo quali siano "probabili", "possibili" e "remote", e soprattutto «garantire piena copertura all'eventuale inesigibilità del credito nei confronti dell'Organismo straordinario di liquidazione (Osl), per il quale il Comune si è insinuato nella massa passiva, pari a € 61.943.206,31».

Il primo punto è specificamente sul rispetto del Testo unico sulle società partecipate (Tusp) che impone all'articolo 20 una costante vigilanza sulle

stesse. E la loro razionalizzazione. Se ne dibatte costantemente in Consiglio comunale, sia per l'idea (ora remota) di una eventuale grande "holding" che le contenga tutte, ma soprattutto perché dal 2018, proprio in risposta al Tusp, è



Peso: 13-1%, 14-24%

prevista la fusione tra il gestore idrico Sidra e Catania Rete Gas (ex Asec), due Spa di cui il Comune possiede tutte le quote. "Fusione" complicata dal subentro del servizio idrico integrato con la creazione della Sie (Servizi idrici etnei, di cui il Comune ha solo il 13,31%).

Per Sidra «emergono diverse criticità nella riconciliazione delle partite», in riferimento a crediti e debiti nel bilancio 2022, e mancano i dati sulle fidejussioni. Per Asec ci sono invece «una spesa per il personale elevata dal 2019 al 2022», e ancora incongruenze sulle fidejussioni. Rilievi sono stati fatti anche per Amt (ora AmtS dopo la fusione con Sostare) e Soaco (soppressa perché inglobata in Sac) e per entrambe il problema è «un risultato d'esercizio nega-

tivo dal 2019 al 2022». Per la ex società di trasporti mancano anche i risultati d'esercizio 2022. Per Sac invece c'è un costo del personale definito «elevatissimo» con 74.308 euro a persona in media, e in totale «superiore di oltre 4 milioni sul 2020». Personale carissimo anche per Srr «superiore ai 200.000 euro nonostante solo 4 dipendenti», e per Multiservizi con «quasi tre milioni di euro» di aumento nonostante solo 13 dipendenti in più.

Sul bilancio comunale inoltre dal 2019 al 2022 «il fondo perdite partecipate è stato costantemente pari a zero». Nel bilancio di previsione 2024-2026 e nel rendiconto 2023 vi è invece «l'insufficienza delle risorse liquide

disponibili quantificate e segnalate dall'Organismo Straordinario di Liquidazione in euro 104.642.195,25». Un problema al quale il Comune avrebbe cercato di risolvere con due «istanze di insinuazione al passivo», per un totale di 61.943.206,31 euro. Una operazione sulla quale però i magistrati contabili si riservano, «un'approfondimento». Le cui risultanze potrebbero essere molto negative. ●



Peso: 13-1%, 14-24%

**FARE IMPRESA IN SICILIA**

# L'imprenditore, tra coraggio e tenacia

ROSARIO FARACI

**E** se l'avventura imprenditoriale fosse simile ad un'esperienza in mongolfiera, preceduta da tutte le operazioni tipiche di una escursione del genere che di norma i visitatori della Cappadocia sperimentano durante i loro viaggi in Turchia? Dunque, lasciando a terra la zavorra, controllando l'affidabilità della fune di tenuta e delle valvole di sfogo, determinando la giusta quantità di carburante, assestando bene il cesto che porta in alto le persone, fissando la quota di altezza? E via discorrendo, per arrivare al briefing preliminare al volo, al primo decollo, alla giusta direzione in funzione dei venti insieme all'ebbrezza di stare in cielo, risalire e scendere, godendo di una vista spettacolare dall'alto, proiettando lo sguardo oltre?

La metafora è suggestiva. Ci sono tantissimi parallelismi col mondo imprenditoriale, dalla visione del mercato (dall'alto) alle opportunità di business (i nuovi orizzonti), dal rischio e dall'incertezza (i venti e le nuvole), ai concorrenti che stanno sullo stesso spazio (il cielo).

Cela racconta nel suo ultimo libro "Fare impresa, un viaggio in mongolfiera" (Algra Editore, 2024) Stefano Finocchiaro, ingegnere di formazione, giovane imprenditore nel settore delle rinnovabili e del fotovoltaico che nei giorni scorsi ha festeggiato i primi quindici anni di attività della sua azienda, il gruppo Altea, insieme ai suoi dipendenti e collaboratori, più di cento, oltre ad una folta schiera di stakeholders territoriali.

I compleanni aziendali vanno festeggiati, scandiscono per tutti gli imprenditori le tappe di evoluzione di un cammino che incomincia in vario modo - per amore, caso o ne-

cessità a seconda delle situazioni - ma che strada facendo può diventare esaltante, stupefacente, avvincente, nonostante le tante difficoltà che si presentano lungo la strada.

Le criticità non mancano, specie in Sicilia, dove - alle tradizionali metriche di valutazione sullo stato di salute di economia, lavoro ed imprese di cui periodicamente diamo conto dalle colonne di questo giornale - si aggiungono anche nuovi indicatori di ostilità imprenditoriale.

Ad esempio, l'indice globale sulla libertà economica delle province italiane, calcolato recentemente dall'Istituto Bruno Leoni di Milano e dalla Confcommercio di Genova utilizzando la metodologia dell'index Economic Freedom of the World del Fraser Institute canadese. È stato determinato valutando i vincoli al fare impresa determinati da quattro aree: la macchina municipale (che tiene conto dell'organizzazione del settore pubblico, con riferimento alla spesa e al debito pubblico); la vitalità economica (che guarda al mondo dell'impresa e del lavoro); la tassazione (relativa al gettito dei tributi locali); la giustizia (con particolare riferimento ai tempi di risoluzione delle controversie in ambito civile). Parliamo dunque di libertà di iniziativa economica privata, quella sancita dall'art. 41 della Costituzione e mai però pienamente attuata.

Bene, scorrendo la graduatoria costruita, la Sicilia si trova nelle ultime posizioni. Nell'indice di libertà economica, Catania è penultima in Italia, precedendo solo Napoli. Nelle ultime dieci posizioni, ci sono anche Agrigento (104°) e Palermo (101°). Solo a Ragusa al 39° posto nazionale va il primato di provincia con maggiore libertà di impresa nell'isola.

Nonostante però le metriche non

siano assolutamente a favore - a titolo d'esempio, nell'indice di competitività economica dell'Eu Regional Competitiveness la Sicilia è ultima in Italia oppure nell'European Quality of Government Index la regione, ultima nel paese, è addirittura terz'ultima in Europa - si continua a fare impresa nell'isola. Con un flusso di nuove iscrizioni camerali non inferiore a 20.000 imprese all'anno che, in rapporto alla popolazione imprenditoriale esistente, rimane fra i più alti in Italia.

Si fa impresa, insomma, nonostante tutti "i nonostante". Ma perché?

Una risposta la offre l'imprenditore Mario Faro, nella prefazione al libro di Sebastiano Finocchiaro. Con una metafora sportiva. Quella della maratona. L'imprenditore siciliano - sostiene Faro che pratica questo sport - è come un maratoneta. Dopo tanto allenamento, parte insieme a migliaia di altri corridori al via di una gara, strada facendo ha la sensazione di essere solo nonostante il "rumore della folla", fa una fatica immensa, pensa anche di abbandonare la corsa, ma alla fine riesce a tagliare il traguardo dei 42,195 chilometri.

Stanco morto, ma soddisfatto. Pronto a partire di nuovo. ●



Come librarsi in volo in mongolfiera o finire una maratona



Rosario Faraci, giornalista pubblicitario, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania



Peso: 27%